

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie, con premio L. 18
senza premio L. 16
Unica postale L. 17
ogni anno al Regno con L. 17
ogni anno al Regno con L. 17
ogni anno al Regno con L. 17

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Parola di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Parola di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Parola di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Parola di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne

Anno XXXI Giovedì 18 novembre - 1915 - Giovedì 18 novembre Numero 317

Respinti i serbi dal passo di Babuna i bulgari minacciano Prilep e Monastir I tedeschi si preparano ad entrare a Costantinopoli

La situazione

Nel basso della nostra carta si identifica con facilità la posizione di Monastir (Bitolia) grosso centro abitato, capoluogo della Macedonia occidentale e fulcro della resistenza serba in quel settore. Da varie settimane i bulgari esercitano un'energica pressione in quella direzione, avendo per base la linea del Vardar fra Veles e Krivolak e per asse di marcia la valle del Babuna. Questa valle si stacca sotto Drenova dal fiume Karasu (Crna Reka o Cerna) e risale verso Prilep, estremamente incassata fra alte e impervie montagne. Qui i serbi hanno lottato accanitamente, riuscendo sempre a ricacciare gli assaltatori verso il Vardar; anzi per due volte di seguito, a quanto pare, mediante l'intervento degli alleati anglo-francesi ammassati a Krivolak, i serbi hanno potuto costringere i bulgari a ripassare il fiume, evacuando Veles e Grasko. Però Veles è stata quasi subito ripresa dai bulgari; di Grasko si ignora la sorte; soltanto Krivolak è saldamente tenuta dai francesi, i quali non possono più, tuttavia, dar la mano ai serbi che si trovano nella valle del Babuna.

Anche l'altipiano selvaggio che dà origine al fiume Babuna si chiama con lo stesso nome. Quest'altipiano di Babuna è una specie di bastione naturale che sbarrava l'accesso a Prilep. Ora sembra che i bulgari siano riusciti a salire su questa muraglia ricacciando gli ultimi difensori; i quali, in numero di non più di 1000, hanno tenuto fermo fino all'estremo limite delle forze umane contro le soverchianti forze nemiche.

Se veramente le strette di Babuna, che sono quasi le Termopoli della Macedonia occidentale, sono ora in potere dei bulgari, è da aspettarsi la notizia che anche la città di Prilep è caduta. E dopo Prilep non ci sono più a Monastir posizioni facilmente difendibili, sicché i bulgari non dovranno faticar molto ad avanzare verso quest'ultima città.

Bisogna aggiungere che non si hanno su tutti questi avvenimenti informazioni abbastanza minute per formarsi un'idea esatta della situazione. Il comunicato bulgaro in data 14 dice soltanto che i francesi sono stati respinti sulla sponda orientale del Karasu (Crna Reka) affluente di destra del Vardar. Questa notizia può essere però integrata con quelle private provenienti da Salonico in cui si dice che «considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna minacciando Prilep». Evidentemente questo tentativo d'aggiramento si svolge lungo il Karasu e si può apprezzarne la serietà guardando la nostra cartina. Respinti i francesi dalla riva sinistra del fiume, i bulgari possono risalirlo fino oltre l'altezza di Prilep, prendendo così alle spalle i difensori di Babuna. Non si esclude che contemporaneamente altre forze bulgare compiano una mossa omologa dall'altro lato dell'altipiano, muovendo da Uskub e risalendo la valle del torrente Treska verso le borgate di Brod e Lajani. Dinanzi a questo movimento di tenacia i serbi non potevano far altro che ripiegare, lasciando libera agli assaltatori la strada di Prilep.

Lasciando questo settore, dove pure si svolgono gli avvenimenti più palpitanti della tragica campagna serba, e ritornando nella Vecchia Serbia, dobbiamo constatare che i progressi dell'invasione si sono molto accentuati. Gli austro-tedeschi sono arrivati giuocunque al confine del vecchio Sangiacato, occupando Uvac, le colline di Javor, Usce e dominando così tutta la valle inferiore del fiume Ibar. Più ad est gli austro-tedeschi hanno occupato la linea fra Raska e Kursumlja, che congiunge la valle dell'Ibar con quella del Toplica, e siccome i bulgari contemporaneamente sono giunti a Prokuplje, che dista una sola marcia da Kursumlja, possiamo prevedere che in questa città avverrà di nuovo la congiunzione delle truppe del generale Gallwitz con quelle del generale Bojadjeff. Di là tutte le forze alleate punteranno su Mitrovica e sulla piana di Cossovo. Le mosse di questi eserciti sono coordinate con una tale logica che riesce facile prevedere a qualche giorno di distanza: tanto più che anche la strategia difensiva dei serbi si svolge, per così dire, a ritmo obbligato, stante la loro inferiorità di mezzi e le caratteristiche del terreno.



Le gole di Babuna sgombrate dai serbi

PARIGI 17, sera (D. R.). — Il Petit Journal riceve da Salonico in data 16: «Dopo una lotta violenta e sanguinosa i bulgari sono pervenuti a circondare le gole di Babuna ed a minacciare seriamente tre reggimenti serbi ed una quantità notevole di artiglieria. Le truppe bulgare discendono ora in direzione di Prilep per poi marciare alla volta di Monastir. La situazione è divenuta critica per i serbi, i quali debbono battere in ritirata o sacrificare una gran parte delle loro forze. Sulla fronte di Gacianik la situazione dei serbi è molto seria, in seguito all'arrivo da Uskub di rinforzi bulgari. Uskub è stata ora fortificata dai bulgari».

Secondo un telegramma allo stesso giornale di Ginevra, l'esercito del generale Kowess operante sulla fronte Visegrad-Javor ha preso 47.000 uomini, cioè il 30 per cento dei suoi effettivi. L'avanzata di quest'armata verso Novipasar incontra una viva resistenza nei pressi di Raska. La battaglia che si svolge tra gli austro-tedeschi ed i serbi sull'Ibar fu molto accanita e le perdite degli austro-tedeschi furono estremamente elevate per il fatto che i serbi avevano potuto mettere in azione una potente artiglieria sulla montagna, artiglieria che fece dei vuoti enormi nelle file nemiche. Le truppe bulgare hanno ricevuto rinforzi considerabili in previsione di una grande offensiva serba contro Nisch.

Secondo un dispaccio al Petit Journal da Salonico, giunto all'ultima ora, i francesi non possono per il momento modificare la situazione dell'esercito serbo stretto da ogni parte. Nei crolli francesi si pensa che il momento urge perché le cose si possano complicare.

Monastir in pericolo

PARIGI 17, sera — I giornali hanno da Salonico: «Si assicura che soltanto un migliaio di serbi difendevano il passo di Babuna e i bulgari non si sono ancora consolidati. Si manifesta di nuovo inquietudine a Monastir da dove sono giunte le famiglie dei rappresentanti consolari delle potenze alleate e delle autorità serbe. Rinforzi inglesi partirebbero prossimamente per Monastir».

Le truppe inglesi al fuoco

SALONICO 17, matt. — Dopo un violento attacco rinnovato con forze imponenti contro Cicevo, i bulgari si ritirarono sulle colline di Unkanget lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. I francesi occuparono la parte alta di Cicevo. Sulla fronte di Krivolak regnò la calma. Incessante attività vi fu sul fronte Robrovo-Valandovo ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco. I bulgari sgombrarono Kosturino. Il successo sulla riva sinistra dell'Ornaja annunciato a Sofia manca di fondamento. L'azione che durò 36 ore terminò col completo successo dei francesi. I bulgari, i quali avevano impegnato due o tre divisioni, subirono forti perdite. Notizie della sera dicono che considerevoli forze bulgare tentano un movimento aggirante contro il passo di Babuna minacciando Prilep. Più a nord i serbi batterono in ritirata sfuggendo al movimento aggirante degli invasori. I serbi ripresero l'offensiva a Leskovac sulla ferrovia Nisch-Vranja ove la loro situazione è sempre critica. I bulgari rinforzano considerevolmente la loro fronte in Macedonia ponendo gli alleati nella necessità di prendere contromisure urgenti.

La minaccia di Mackensen contro l'ala destra degli alleati

PARIGI 17, sera (D. R.). — L'urgenza di chiarire l'equivoca attitudine della Grecia è per il critico militare del Matin, maggiore De Civioux, soprattutto dettata da imprescindibili necessità di ordine strategico. «E' possibile — egli scrive — che dopo avere respinto i serbi nella vicinanza del Sangiacato di Novipasar in una regione difficile dove le azioni della massa saranno sostituite da quelle di colonne, Mackensen tenti di accerchiare le truppe anglo-francesi dividendo il suo principale avversario. La più elementare considerazione strategica indica infatti che il nemico deve procedere all'attacco dell'esercito degli alleati prima che tutti i suoi elementi siano concentrati, soprattutto prima che l'intervento dei russi lo costringa a combattere su altra fronte. Le forze di cui il nemico dispone attualmente con i suoi elementi sono concentrate, e lungo la Sava al Danubio nei Balcani si è ridotta di oltre la metà. I nostri importanti contingenti sono divenuti liberi per nuove operazioni. La minaccia contro il Monastir avrebbe perciò costituito semplicemente una finzione dell'offensiva strategica di Mackensen. Se questa si produce sarà indubbiamente nella vallata del Vardar e del Prezaliza, con manovre avvolgenti contro l'ala destra degli alleati, a lungo lo Stirma, da parte delle truppe di Orsova e del Timok, trasportate attraverso la Bulgaria. Tale manovra, il cui obiettivo sarebbe la rottura delle comunicazioni degli alleati con Salonico, dovrebbe necessariamente svolgersi anche sul territorio ellenico. Da ciò l'urgenza assoluta di ottenere dalla Grecia assicurazioni formali».

In un lungo telegramma l'invio speciale a Salonico del Journal segnala coraggiosamente le deficienze, fortunatamente non irreparabili, della preparazione militare e diplomatica della Quadruplice nei Balcani, soprattutto in confronto allo sforzo compiuto dal nemico. Egli afferma che gli alleati non dispongono in Macedonia delle forze che sarebbero necessarie. Benché gli ultimi sbarchi a Salonico abbiano accresciuto gli uomini e il materiale, la cifra globale è di parecchie volte inferiore a quella che la situazione esigeva un mese fa, senza tener conto che la situazione militare e diplomatica è andata vieppiù peggiorando. Il nemico è deciso a schiacciare l'offensiva degli alleati in Oriente e per giungervi è deciso ad assicurarsi con qualsiasi mezzo tutti quei concorsi che possono essergli utili. Gli austro-tedeschi avevano, dinanzi alla nuova minaccia, rafforzato alcune unità che si presentavano tosto alla frontiera greca. Essi contavano di trovare un secondo Belgio. La Grecia non potrà evitare che tra due forme di neutralità.

Dopo di che il corrispondente, pur non potendo fornire i particolari precisi su cui basa la sua convinzione, si dice assolutamente sicuro che gli anglo-francesi sapranno difendersi contro la triplice aggressione germano-bulgara-turca. Lo stesso inviato speciale del Journal telegrafa, secondo notizie da Salonico, che la lotta sul fronte sud diventa accanita. I bulgari, largamente rafforzati verso Uskub e Veles, impegnarono una offensiva frontale per mantenere in questa regione la loro avanzata, che costituisce il solo ostacolo al congiungimento dell'esercito serbo dal nord al sud. Cinque divisioni bulgare non cessarono di attaccare lunedì accanitamente i serbi e i francesi tra Babuna e Krivolak, respinti con perdite enormi, ma non cessarono di tornare alla carica. Meno incoraggiante sono le notizie del settore di Uskub, dove i bulgari riuscirono a prezzo di enormi sacrifici a riprendere Zetovo... (censura).

L'azione degli alleati giudicata da critici tedeschi

ZURIGO 17, sera (Vice R.). — Le truppe tedesche muovono da Kraljevo nella valle dell'Ibar, che è il cuore della vecchia Serbia. L'Ibar, che ha un corso rapidissimo, percorre la regione del Raska, culla del popolo serbo, sulle cui sponde si svolse il prologo della guerra russo-turca. Qui nel 1875 il Voivoda Protivo e il pope Simonic costituirono le famose bande e iniziarono la lotta contro i turchi e provocarono tre anni dopo l'intervento russo. Oggi la stessa forza di Raska sarebbe l'ultimo appoggio dei serbi premiti verso il confine montenegrino. Per questa regione avanzano i gruppi degli eserciti austriaci che hanno già passato la strada Raska-Kursumlja e preso i trinceramenti serbi sul monte Luteok a est di Radica. «L'accanita resistenza che le retroguardie serbe hanno finora opposto — telegrafa l'inviato della Frankfurter Zeitung — sembra diminuire l'insanguinamento, che non può avvenire a passo celebrato, anche a causa delle difficoltà del terreno e dei vantaggi che offre la situazione, che permette la resistenza anche a grandi reparti. Il servizio di ricognizione in questa regione montuosa richiede molto tempo e notevoli forze. Benché i serbi abbiano distrutto numerosi ponti sui fiumi che sono in piena — ciò che ne rende difficile il passaggio agli alleati — procedono composti. La speranza dei serbi di congiungersi alle truppe dell'Intesa è sempre viva. Questa speranza è un fattore della resistenza opposta dai serbi agli invasori». Lo ammette anche il maggiore Morath in un bollettino sul Berliner Tageblatt, benché egli eroda che qualsiasi aiuto giungerebbe ormai tardi. Sulle considerazioni interne e sulla situazione militare della Serbia, il Morath si basa però sui bollettini pubblicati dai bulgari, che non sono certo uno specchio della verità. Egli dice:

«Le truppe anglo-francesi affluiscono con lentezza straordinaria per il fatto che Salonico è una base di azione provvisoria e anche perché farebbe difetto una completa unità di azione tra i due mandati. Entro un paio di settimane il corpo di spedizione avrebbe una efficienza molto superiore all'attuale, ma ciò non muterà la situazione nel settore principale della Serbia. Qualunque cosa avvenga, dato che i franco-inglesi abbiano 150.000 uomini nei Balcani, dato che si congiungessero a 100.000 serbi per iniziare una azione comune, queste forze sarebbero inferiori al loro compito, giacché questi 250 o 300.000 uomini si troverebbero di fronte alle potenze centrali, ai bulgari e ai turchi. Ciò, pur tenendo conto della neutralità della Grecia e della Rumenia, che non credo muterà in conseguenza della missione di Kitchener. La neutralità della Grecia è chiaro qual origine abbia. La neutralità rumena dipenderebbe invece dalla impossibilità di recarsi a portare soccorso alla Serbia».

Il Morath esamina poi la eventualità di una partecipazione italiana alla spedizione balcanica, eventualità che egli ritiene improbabile. Secondo lo scrittore per la spedizione balcanica l'Italia non potrebbe disporre di 150.000 uomini: ciò che porterebbe le forze alleate a 450.000 uomini o aggiunge: «I desiderosi della spedizione italiana vorrebbero vederla sulle

coste orientali dell'Adriatico e in Albania; ma si presentano a questa operazione gravissime difficoltà, malgrado che da Brindisi a Valona la via sia brevissima. Il trasporto di truppe attraverso paesi privi di strade è molto difficile, né la marcia italiana potrebbe attraversare territori ellenici, giacché gli interessi greci sarebbero toccati e la gelosia fra i due paesi divamperebbe. Un esercito di soccorso può arrestare l'annientamento dell'esercito nemico ove sia in forze prevalenti per combatterlo; altrimenti no». Così il Morath parte dalla premessa che i franco-inglesi non possano portare nei Balcani più di 150.000 uomini, mentre sarebbero già sbarcati finora a Salonico 170.000 soldati e altri ne sbarcherebbero nei prossimi giorni. Ma il Morath è un critico a tesi, e specialmente a tesi appariscenti, e questo genera di critici è quello che subisce più frequentemente delle delusioni.

Preparativi a Costantinopoli per l'ingresso dei tedeschi

ATENE 17, sera — Il Messagger di Athènes conferma che vengono fatti preparativi a Costantinopoli per l'entrata dei tedeschi. (Stefani)

L'Italia è presente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 17, sera (T. B.). — Quante volte noi ci proviamo a pensare che sarebbe dell'Italia e del suo avvenire commerciale e politico, se gli austro-tedeschi riuscissero a imporre il loro dominio sulla penisola balcanica e sull'Asia Minore, altrettante volte ci riesce impossibile di fenderci da un brivido che non è di soddisfazione. Perciò abbiamo sì di frequente insistito, in questi nostri appunti affrettati, sull'importanza del problema orientale, ed abbiamo tentato di comunicare al pubblico italiano la convinzione nostra, che il disinteresse dell'Italia nei riguardi della guerra balcanica sarebbe stato un grave errore, e che una soluzione efficace dei nostri problemi nazionali non si sarebbe avuta se non vietando agli austro-tedeschi di attuare i loro piani.

Se le nazionalità dei popoli balcanici saranno disconosciute e violentate, non si potrà parlare, quali che siano i risultati del conflitto europeo, di vera pace. Rinarrà fermo sull'orizzonte un fronte oscuro, generatore di altre tempeste; fonte di inquietudini, di sospetti, di intrighi e di equivoci;hevito di ribellioni, pretesto di interventi. I serbi, che hanno imparato ad essere un popolo libero, non potranno mai più placarsi sotto la sofferenza del giogo altrui, e gli stessi bulgari, che oggi corrono la grande avventura del tradimento, invasi d'odi d'orgoglio e d'ambizione non si adattano mai alla parte umiliante di vassalli che è loro riservata dagli imperi centrali. Bisogna evitare che si perpetuino nel tempo le lotte che, per secoli, hanno insanguinato la penisola; e, soprattutto, bisogna troncare dalla base le ringhiere di speranza germaniche di dominio mediterraneo ed orientale.

Interesse supremo dell'Italia è che il Mediterraneo non abbia a subire ulteriori spostamenti d'equilibrio ai suoi danni. Il giorno in cui la Serbia fosse sopraffatta o indebolita eccessivamente, la Rumenia paralizzata, la Bulgaria, la Grecia e la Turchia asservite alla politica berlinese, la Balcanica si convertirebbe in un enorme bastione fortificato; contro il quale i nostri sforzi di espansione politica e commerciale si infrangerebbero irrimediabilmente. Compromesso il problema adriatico (Dalmazia, Croazia e Bosnia rimarrebbero naturalmente sotto la dominazione austriaca), tagliata fuori l'Italia dai mercati balcanici ed asiatici, la nostra guerra, malgrado i prodigi di valore compiuti e gli innumerevoli sacrifici affrontati, avrebbe mancato ad uno dei suoi obiettivi fondamentali. Noi saremmo più che mai prigionieri nel nostro mare.

Possiamo permettere, con spirito tranquillo, che si verifichi una tale eventualità? Quando dopo la fortunata prima guerra balcanica parve, per un momento, che quei popoli avessero raggiunta la maturità necessaria ad intendere, con piena coscienza, i loro interessi nazionali, armonizzando il loro sentimento di indipendenza e la loro volontà di progresso in una grande federazione che li garantisse definitivamente contro le ingordigie dei potenti vicini, noi italiani ne fummo lieti forse come nessun altro in Europa.

Sentivamo che la libertà dei popoli balcanici era anche un interesse nostro. Noi, che non abbiamo aspirazioni di conquista territoriale, se non per restituire alla patria i fratelli oppressi e per garantire alle energie vitali del nostro paese sicurezza di sviluppo e possibilità di pacifica espansione, non potevamo che vedere con gioia il consolidamento degli stati balcanici, e il relativo arresto della rapace politica austriaca d'orientamento. L'Austria era fermata, nel punto istesso che i turchi venivano spazzati dall'Europa. E fu errore, errore fatale che giovò immensamente alle torve mire di Vienna, l'opposizione fatta alle legittime richieste serbe di uno sbocco sull'Adriatico. L'aver, con la creazione artificiosa e mai abbastanza deplorata dell'Albania, ridotto il Montenegro a sgombrare da Sgutar e la Serbia da Durazzo, creò

quella resistenza alle pretese bulgare che facilitarono l'opera di sottomissione viennese a Sofia e condussero Re Ferdinando al colpo di testa che doveva, con la seconda guerra balcanica, distruggere i mirabili risultati ottenuti contro la Turchia, e riaprire agli austro-tedeschi la via di Salonico e di Costantinopoli. Era evidente che la Serbia, una volta cacciata dall'Adriatico, avrebbe tenuto fermo nella questione macedone per non essere isolata dalla Grecia e tagliata completamente dal mare. Che razza di alleanza fosse la Grecia si è veduto poi, ed i serbi provano oggi con l'abbandono più vergognoso che la recente storia registri; ma allora serbi e greci avevano interesse comune a mantenere i contatti territoriali, e non vi avrebbero mai volentieri rinunciato.

Ad ogni modo l'errore, conseguenza della tradizionale debolezza della nostra azione diplomatica, nei confronti dell'Austria, ci fu, e quello che doveva essere: il più avventurato fatto storico dell'epoca contemporanea, convertendosi in una delle ragioni principali della guerra europea.

Ora l'Italia si trova di nuovo di fronte al pericolo della marcia austro-tedesca attraverso la penisola balcanica; pericolo moltiplicato, poiché non si tratta più di una possibilità minacciosa, ma di un programma in corso di attuazione. Se la Francia, l'Inghilterra, la Russia hanno interesse ad impedire che i tedeschi possano affacciarsi sull'Egeo, eguale interesse ha l'Italia. Non ripeteremo ciò che i lettori sapranno ormai a memoria. Non diremo, cioè, come e perché la campagna balcanica sia destinata, a nostro parere, ad infuire notevolmente sulla guerra europea; non scenderemo di nuovo alle dimostrazioni della convenienza di non abbandonare la Romania nell'isolamento, e di non permettere agli austro-tedeschi di stabilire una sicura linea di comunicazione fra Berlino e Costantinopoli, innalzando attraverso l'Europa una barriera insormontabile dal Baltico al Bosforo, imbottigliando la Russia nel Mar Nero e tagliando ogni sua comunicazione terrestre con le albatte occidentali. Non torneremo sui vantaggi militari e politici che gli imperi centrali si ripromettono dall'apertura di questo varco sull'Asia Minore, e sulle ripercussioni che avrebbe in ordine alla diminuita efficacia del dominio marittimo.

Ci basterà accennare alla possibilità di vedere i bulgari irrompere sull'Adriatico completando l'assedio austriaco al blocco montenegrino del Montenegro, mentre la Grecia dal sud sta preparandosi a stringere Valona in un cerchio di ferro. Sono cose vecchie, in questi giorni, che dimostrano quale importanza attribuiscono i nostri nemici all'Albania. Un astuto e tenace lavoro di propaganda è stato fatto per indurre le tribù albanesi a facilitare l'azione bulgara. E' intuitivo che un'invasione dell'Albania, oltre che ottenere lo scopo apprezzabile di chiudere al grosso dell'esercito serbo ogni via di scampo, colpirebbe particolarmente l'Italia. Ma noi non staremo colle mani alla cintola. Sapremo difenderci. La ferocia austro-tedesca, che si è abbattuta sugli inermi delle nostre città aperte e sui trasporti della povertà emigrante italiana, saprà quanto prima che il nostro paese, né si accasca per l'imperversante bestialità barbarica contro le glorie dell'arte o la vita degli innocenti, né s'impaura per il dilagare delle orde teutoniche verso le sognate sponde dei nostri mari.

L'Italia è presente a se stessa ed al proprio dovere. In questa guerra vuole risolvere il problema del proprio avvenire, vuole riconfermare i suoi diritti ad una più grande vita operosa e pacifica, degna della sua civiltà, degna del popolo magnifico che sa lavorare e combattere, espandersi per il mondo e rimanere raccolto intorno al grande focolare della stirpe, vivere in società e serenamente morire. I prossimi giorni diranno quale intendiamo sia la portata della nostra guerra, e come per essa il nostro paese stia guadagnandosi altri titoli alla gratitudine delle genti civili.

In attesa della risposta della Grecia L'arrivo di Denys Cochlin ad Atene

Esplicite minacce di tutta la stampa francese

PARIGI 17, sera (M. G.). — Tutta l'opinione pubblica francese e la stampa parigina hanno rivolto oggi gli sguardi alla Grecia in cui ambigua condotta desta non pochi sospetti. Tra gli articoli fanno il primo posto quello di Stefano Pichon sul "Petit Journal". L'ex ministro degli esteri francese esamina tutti i problemi di oriente. Fra l'altro egli scrive:

Le potenze della Quadruplice intesa debbono risolvere quattro problemi la cui gravità non può essere esagerata. Quelli di Salonicco, di Atene, di Smirne, quello di Costantinopoli, quello dell'Espresso e quello della Russia meridionale. Non si tratta qui di un problema diplomatico. La diplomazia non si occupa delle nuove assicurazioni basate sui fatti politici che essa non aveva nulla a temere dai suoi vicini. Certo vi sono accordi diretti intervenuti e altri ancora. La diplomazia non è la causa di questi accordi. Si ne parla diffusamente nella stampa italiana, se ne parla con ostentazione nella stampa bulgara, si dà ad essi valore con parole coperte, ma non sono che un fatto di fatto. E' un fatto di fatto che gli avvenimenti mostrano che non si tratta di un'illusione, ma di atti che si svolgono secondo una logica facile a constatare. Il problema è italiano e questo non può essere negato. E' un fatto di fatto che il problema è italiano e questo non può essere negato. E' un fatto di fatto che il problema è italiano e questo non può essere negato.

La posizione della Grecia

Il "Petit Parisien", in una nota che intitola: La Grecia comprenderà il suo interesse e i suoi doveri scrive:

E' probabile che prima della fine della settimana non si potrà conoscere la risposta della Grecia alle domande presentate dalla Quadruplice intesa. Ma i diplomatici alleati non lasceranno il gabinetto di Atene trincerarsi dietro il rifiuto di rispondere. Le potenze della Quadruplice intesa hanno un interesse di sapere al più presto come Skuludis intende comportarsi tra i due gruppi di belligeranti. La Germania ha chiesto alla Grecia se questa benevolenza si mutasse oggi in meticolosità ed ostilità in seguito a richieste di Guglielmo II. La Grecia ci avrebbe attratti in un semplice agguato, ed essa non potrebbe meravigliarsi allora se noi facessimo come si conviene al nostro interesse.

Il significato della "démarche"

Sulla portata del passo compiuto ad Atene, il "Giornale d'Italia" nota che esso non ha nulla a che vedere colle solite blandite "démarches", fiorite di amichevoli consigli e stilizzate di riguardi e di sorrisi, attraverso le quali re Costantino si è finora abilmente destreggiato, nel mentre serrava la fila degli intrighi tedeschi in terra di Grecia; si tratta bensì di una serie di domande categoriche, alle quali il signor Skuludis dovrà categoricamente rispondere, ed ogni risposta dovrà essere suffragata da garanzie solide e serie. E il giornale aggiunge:

Opinioni pubblica ellenica

Il corrispondente da Atene del "Petit Journal" così rispetta lo stato d'animo della pubblica opinione ellenica. « I giornali ateniesi — dice il corrispondente — pubblicano sempre delle notizie e opinioni sulla missione di Denys Cochlin e sui fermenti che l'Inghilterra e la Francia hanno ottenuto soddisfazione, che il popolo greco non intravede la possibilità di un conflitto; soltanto gli uomini politici vedono la situazione tesa e si dicono non sono senza apprensioni, ma volgendosi da una parte, sia volgendo verso l'altra, credono abbia differire ogni cosa, salvo a fare finalmente qualche concessione per togliersi dall'imbarazzo. Per questo motivo, questo o quel ministro, o qualche volontario, qualche altro dichiara di non avere ancora ad attuare istruzioni necessarie. Però sembra probabile che fra due o tre giorni avranno qualche media risposta. E' necessario però ricordare che non si tratta ancora che di sommi di idee a proposito del disarmo eventuale delle truppe serbe e a proposito delle questioni relative sull'azione militare degli alleati. Non bisogna quindi allarmarsi troppo per la lenienza delle conversazioni. Citerò a proposito della questione del disarmo che il governo greco pare limitare questa eventualità alle truppe serbe; non avrebbe mai pensato a ciò per le truppe franco-inglesi. Ma non si può accettare questa distinzione fra serbi e franco-inglesi, poiché, se la Grecia è legata a questi due gruppi, essa lo è egualmente con la Serbia ed il modo con cui rispetta la sua alleanza deve metterci in guardia contro ogni avvenimento. Vi segnalo pure a titolo di cronaca che da una potenza interessata si starebbero prendendo provvedimenti militari, per il caso in cui fosse trovato che la Grecia non era possidente di un imperatore di Germania, una linea di riferimento per i serbi ».

Il passo dell'Intesa ad Atene

Si attende una risposta categorica

ROMA 17, sera. — Sul contenuto del passo fatto dalla Quadruplice non si hanno notizie precise, ma si può arguire che la natura del passo sarà tale da costringere il governo di Skuludis a chiarire definitivamente in via pratica lo spirito della neutralità greca la cui formula, l'oscura di benevolenza si presta ad interpretazioni incerte ed ambigue, come è ormai dimostrato, non solo dalla campagna condotta da alcuni giornali per l'eventuale disarmo delle truppe alleate nel caso prospettato, ma anche dall'atteggiamento di alcuni membri dello stesso governo greco e dalla tesi sostenuta in pubbliche dichiarazioni diffuse in questi giorni sui giornali dal signor Dragmimis. Nulla è dato sapere naturalmente sulla natura delle garanzie che si chiedono alla Grecia. Però si afferma che esse non implicherebbero in modo alcuno una diminuzione della sovranità greca e della dignità nazionale. Soltanto, dato lo sbarco avvenuto col consentimento di fatto del governo greco e le dichiarazioni di benevola neutralità greca, l'Intesa vuole essere sicura che questa linea di condotta sarà tenuta sino alla fine e senza alcuna minaccia o pericolo da parte greca alla efficienza delle operazioni iniziate. La poderosa squadra anglo-francese concentrata a Malta e le misurazioni prese circa le navi greche nei porti inglesi sono indici sicuri della risolutezza con cui finalmente l'Intesa si propone di procedere in questa decisiva circostanza.

Intanto tutta l'attenzione del mondo politico è rivolta oggi ad Atene. Il passo della Quadruplice riveste veramente carattere di ultimatum, tanto è vero che in previsione di tutte le eventualità e in appoggio alle richieste verbali la flotta anglo-francese va concentrandosi a Salonicco e al Pireo. Eravamo dunque facili profeti quando affermavamo a suo tempo che una buona squadra munita di rispettabili cannoni avrebbe avuto probabilmente sull'animo di Re Costantino maggiore efficacia di tutti i discorsi.

Lord Kitchener ad Alessandria

Il piano di difesa dell'Egitto

ROMA 17, sera. — Notizie assai attendibili da Alessandria annunciano che lord Kitchener, colà giunto giorni or sono per provvedere di presenza alla organizzazione di un piano contro una eventuale azione turco-tedesca, ha dimostrato una grande attività. Egli ha personalmente ispezionato gli eserciti ed avrebbe concretato un progetto di campagna offensiva invece che difensiva nel senso che, puntando dal confine egiziano sulla strada El Arista-Damascus, si riuscirebbe a prevenire la nuova preconcisa avanzata del turco-tedesco contro l'Egitto. Si assicura infatti che i turco-tedeschi, dopo il fallimento del primo tentativo, hanno attivamente lavorato in questi mesi alla preparazione di una seconda campagna appoggiata dalla strada ferroviaria adatti all'approvvigionamento ed ai rifornimenti. La linea con cui hanno lavorato i turco-tedeschi è quella appunto Damascus-El Arista, linea a doppio binario, la quale è già quasi interamente costruita essendo già completata tutta almeno sino ad una ventina di chilometri da El Arista. Lo stato maggiore inglese, perfettamente al corrente di tali preparativi, ha lungamente studiato e preparato il piano di difesa, al concretamento definitivo del quale si deve tra l'altro il viaggio di lord Kitchener in Egitto. Cheché vi sia da pensare dei particolari di questo piano di difesa, sia esso o no formulato nel modo come viene riferito, queste notizie stanno in ogni modo ad attestare che la popolazione inglese è giunta al massimo della sua potenza e si avvia al massimium della sua mobilitazione.

Un energico passo dell'Italia contro i neutri

che riforniscono i sommergibili tedeschi

PARIGI 17, sera (M. G.). — Il "Matin" riceve da Roma: Il rifornimento dei sommergibili tedeschi nel Mediterraneo essendo facilitato evidentemente da stati neutri il Governo italiano ha chiesto in termini categorici spiegazioni ai governi interessati. Ora si attende una risposta.

Incentamenti bulgari alla Grecia

perché intervenga nel conflitto

LUGANO 17, sera (F.). — Mandano da Berna: L'organo del ministero della Guerra di Bulgaria, il "Cenno inedito", invita la Grecia ad attaccare le truppe alleate a Salonicco, e a operare la congiunzione delle proprie forze con quelle delle potenze centrali attraverso il territorio della Bulgaria. Il giornale bulgaro cerca di stuzzicare l'appetito della Grecia con l'esca della questione albanese.

Re Nicola gode perfetta salute

PARIGI 17, sera. — Un comunicato del consolato generale del Montenegro dichiara che contrariamente alle notizie di fonte tedesca Re Nicola gode perfetta salute, e dirige personalmente le operazioni militari. (Stefani)

rezza rompere l'equivoco del governo di Re Costantino. Denys Cochlin, che è un grande amico di Platone, ma che certamente è un più grande amico della verità, saprà mettere con fermezza e sagacia, per ora di tempo le cose greche sotto la luce di una tale verità che, se bene compresa ad Atene, può ancora rappresentare la salvezza degli elleni. A rendere più efficace la persuasione dell'amabile amico parigino, sarà ad Atene Lord Kitchener, il quale, secondo il suo esperimento carattere, ragionerà all'Aeropago e alla Reggia in base ad argomenti i quali non saranno più deboli né meno convincenti di quelli della marina francese.

Denys Cochlin ad Atene

Grandi dimostrazioni di popolo

ATENE 17, sera. — Avendo i giornali della sera annunciato in edizioni speciali che Denys Cochlin sarebbe arrivato ad Atene alle ore 11 di stasera, la folla cominciava ad invadere la stazione ed i dintorni alle ore 9. Tra i primi ad arrivare si notava la delegazione dei superstiti della legione dei volontari greci che combatterono in Francia, guidati dal capo della legione tenente Valsamaki, il quale recava un ramo di alloro con i colori francesi e greci. Vi erano anche tutti i membri della franco-ellenica. Alle ore 10 i dintorni della stazione erano gremiti da una folla entusiasta. Il sindaco di Atene con tutti i membri del consiglio comunale giunsero, seguiti da parecchie centinaia di persone, tra grida di: Viva Cochlin! Viva la Francia! Il treno giunse alle 11 accolto da una ovazione indescribibile. Il ministro di Francia, il direttore del ministero degli affari esteri Politis e il capo di gabinetto del ministro dagli esteri Karadakis, si recarono per primi ad ossequiare Cochlin, il quale, visibilmente commosso, salutava la folla che continuava ad acclamarlo. La città è illuminata in onore dell'eminente fillofilo. Cochlin è sceso al palazzo della legazione di Francia. A mezzanotte la folla continuava ancora a fare dimostrazioni di gioia.

Fino a tarda notte il popolo d'Atene continuò a manifestare i suoi sentimenti di simpatia per la Francia. Questa mattina Denys Cochlin ha ricevuto molte visite e mentre lasciava l'albergo Grand Bretagne per recarsi a visitare Skuludis una folla numerosa lo acclamò al grido di viva la Francia. (Stefani)

Lo Scia non abbandona la capitale

Colloqui coi ministri anglo-russo

TEHERAN 17, matt. — Dopo uno scambio di idee col Governo, i ministri di Russia e Inghilterra furono ricevuti dallo Scia che annunciò loro d'aver rinunciato a lasciare Teheran. Lo Scia dichiarò apertamente la sua amicizia per la Russia e l'Inghilterra e soggiunse che i tedeschi fecero durante l'anno grandi sforzi per spingere la Persia alla guerra contro la Russia. Avanti i colloqui dello Scia coi ministri russo-britannici, i ministri di Germania, Austria e Turchia, credendo certa la partenza dello Scia, avevano lasciato Teheran. (Stefani)

Rivolta contro il Governo turco

in Siria e in Palestina

LONDRA 17, sera. — I giornali hanno da Atene: Durante una missione in Siria ed in Palestina l'ex-ministro della Marina ottomana Djemal Pascià ha armato i drusi ed ha fomentato la rivolta contro il governo. La rivolta avrebbe l'appoggio della popolazione araba. Il governo ha inviato contro di lui il generale Pertev Pascià. (Stefani)

Baracche con rifugiati belgi

bombardate dai tedeschi

LE HAVRE 17, sera. — I giornali pubblicano che malgrado l'incessante bombardamento gli abitanti di Furnes si ostinano a rimanere nelle loro vecchie case. Ma in seguito a una azione energica, molte famiglie sono state persuase a separarsi dai loro figlioli che erano stati inviati ad alcuni chilometri da Furnes in apposite baracche. Un'auto non seppe rispettare nemmeno queste baracche piene di piccoli innocenti, sui quali ha lanciato alcune bombe. La signorina Paolina Van Rie possidente di Furnes è stata uccisa. Ella proteggeva le sue cure ai numerosi bambini poverelli. Due infermiere di Sanders, e Miss Mac Lean sono state ferite mentre portavano la colazione ai fanciulli. (Stefani)

La tomba di Corridoni sul Carso

Il collega caroliniano Italo Torstello, il quale si batte da valoroso fin dall'inizio della guerra, ed è già stato ferito, per fortuna leggermente, dal primo austriaco, ha avuto occasione, tornando al fronte, di vedere il luogo dove è stato sepolto Filippo Corridoni. Egli racconta in una sua lettera agli amici d'infanzia, la pietosa visita alla tomba dell'eroe. 9-11-1916

La tomba di Corridoni sul Carso

Sono di nostro diritto alle prese col secolare nemico — in cima linea — sull'insanguinato Carso. La fortuna mi assiste certamente anche questa volta. Il mio reggimento ha dato il cambio a quello cui apparteneva il nostro Corridoni. Mi son fatto andare alla sua tomba e l'ho accomodato a me di tomba con un quadrato di sassi intorno a una croce in legno, adornandola con rami e foglie verdi. Sul Carso non ci sono fiori. E' molto veramente da dire — e quando gli ho più volte rotolata in viso l'apostrofe senza patrial — e concluso che le lotte politiche ci tendono talvolta indistinti e cattivi. Quasi si fa la solita vita fra una buca e l'altra in attesa dell'ordine di avanzare. Il tempo è ora magnifico. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Nulla d'importante su tutto il fronte PIETROGRADO 17, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Su tutta la fronte dalla regione di Riga fino al Pripet non vi è stato nulla di importante. Nella regione dei villaggi di Pzminj e di Khriask, dinanzi ai passi dello Styr, i combattimenti continuano. (Stefani)

La costa della Curlandia

bombardata dalle navi russe BASILEA 17, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di oggi dice: Controtorpediniere russe bombardarono ieri nella Curlandia settentrionale Raggesem e la regione situata a sud-ovest. Salvo ciò situazione immutata. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Incessante azione delle artiglierie

PARIGI 16, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 20 dice: La giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria particolarmente intense in Champagne, in Argonne, nella Woivre, nella foresta di Apremont e in Alsazia, nella regione di Ammerwiller. (Stefani)

PARIGI 17, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla da segnalare nel corso della notte eccetto alcune azioni di artiglieria nella vallata dell'Alto Reno, intorno a Fontenoy, in Champagne e nella Woivre a nord di Flibrey. (Stefani)

LONDRA 16, sera. — Un comunicato ufficiale dice: Dal comunicato del 10 corrente l'artiglieria delle due parti ha dato prova di attività in modo speciale a sud del canale di La Bassée, ad est di Kennel e ad est di Ypres, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria. La lotta di mine è stata continuata con considerevole attività. (Stefani)

Ministri Inglesi a Parigi

PARIGI 17, matt. — I ministri inglesi Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour sono giunti a Parigi stasera. Asquith, Grey, Lloyd George e Balfour ebbero conferenza stamane con Briand e Joffre. I ministri inglesi fecero colazione al ministero degli Esteri. Essi saranno ricevuti nel pomeriggio da Poincaré e pranzeranno all'Eliseo.

Il Consiglio dei Ministri

Nuovi provvedimenti tributari

ROMA 17, sera. — Anche oggi i Ministri si sono riuniti a Consiglio. Le questioni di carattere amministrativo che sono state discusse dal Consiglio dei ministri di oggi, secondo il risultato da nostre informazioni, sono le seguenti: Il ministro di agricoltura ha proposto la proroga della sospensione del dazio sui grani, resa necessaria dal fatto che le condizioni che ispirarono quel provvedimento non sono affatto cessate. Il ministro di Grazia e Giustizia ha proposto che vengano assegnati ai cittadini esteri residenti in Italia e richiamati sotto le armi nei relativi paesi, tutti i benefici concessi ai cittadini italiani dagli appositi decreti e ciò sempre che si verifichi il caso di reciprocità. L'iniziativa di tale trattamento spetta alla Francia cui non è mancata l'adesione di tutte le potenze della Quadruplice. Per l'occasione del nuovo esame delle esperienze già fatte e degli studi recenti il ministro della Marina ha proposto che si aumentino le indennità già stabilite. Al tempo stesso il ministro delle Colonie ha presentato un decreto col quale si estendono alle colonie le norme penali per evitare la diffusione delle notizie di guerra, già stabilite. La parte saliente del Consiglio dei Ministri in materia amministrativa sono i decreti nuovi provvedimenti tributari preparati dal Ministero delle finanze on. D'Adda. Su di essi crediamo opportuno mantenere il più assoluto riserbo, tanto più che riteniamo che nel Consiglio di oggi siano stati esaminati nella linea generale, e che la discussione particolareggiata sia stata rimandata ad altro consiglio. E' già stato riferito come ieri l'on. Carcano si sia diffuso a trattare la situazione economico-finanziaria. In tal campo i problemi che si presenteranno dopo la guerra e che si connettono ad essa, sono vasti e complessi, e già da tempo abbiamo detto come al Ministero del Tesoro si stesse studiando attorno a un programma completo. Pure su altre questioni che si connettono alle economie da realizzare nei vari ministeri, siamo in grado di annunciare che nel bilancio di agricoltura, su un bilancio di 28 milioni, si è ottenuto un risparmio di quasi sei milioni. Occupandosi di tale materia, e prendendo atto degli studi già compiuti, i diversi ministri hanno anche stabilito che per ogni capitolo dei rispettivi bilanci saranno diminuiti gli stanziamenti con un criterio proporzionale a di utilità generale, in una scala variabile dal 10 al 30 per cento.

Forte trinceramento espugnato nella regione di Gorizia

Attacchi respinti sul Carso

Il comunicato di Cadorna

BOLLETTINO N. 175 17 NOVEMBRE 1916.

Lungo tutta la fronte grande attività delle artiglierie. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma sopra tutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati anche se non sono effettivamente presidati da nostre truppe. Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di Locca e di Bezzoca in valle di Conoi. Ieri poi le batterie nemiche si accanirono contro le già fiorenti borgate di Mossa e di Luonico, nella pianura dell'Isone, ridotte ora in fumanti rovine. Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, le nostre fanterie espugnarono nel Valone dell'Acqua un forte trinceramento. Vi trovarono mucchi di cadaveri nemici e abbondante materiale da guerra.

Sul Carso, nella zona del monte S. Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e 60 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Ala. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA

Areopiano austriaco su Belluno

Tre feriti - Nessun danno

BELLUNO 17, sera. — Stamane alle ore 8 un areopiano austriaco è apparso sulla città ed ha gettato 5 bombe. Una sola è esplosa ferendo leggermente 3 persone. Nessun danno materiale. (Stefani)

La creazione di un ufficio nel Canton Ticino

per i nostri prigionieri in Austria

LUGANO 17, sera (D. B.). — Pare imminente l'istituzione di un ufficio di assistenza a favore degli internati e dei prigionieri italiani in Austria. L'idea è stata data tempo fa dal notaio Francesco Chiesa sul "Corriere del Ticino", è stata risolta dai giornali locali e accolta con grande simpatia dalla personalità intellettuale e politica della Svizzera italiana. Questa organizzazione sarebbe simile a quella esistente a Ginevra: solo che limiterebbe la sua azione ai prigionieri e agli internati italiani. (Stefani)

Unione Militare

Prezzi invariati dell'uniforme

L'Unione Militare avverte i signori ufficiali che i suoi prezzi di vendita dai precedenti articoli di divisa militare sono sempre invariati. Essi sono ancora quelli di parecchi anni fa, quando venne istituita l'uniforme grigio-verde. Lo stesso discorso vale per le più e le più adatte per fatiche militari: la confezione è accuratissima e fatta da abili artigiani e da una maestranza specializzata in lavori per ufficiali.

PREZZI DELL'UNIFORME PER SOTTOTENENTE DI FANTERIA

| | |
|----------------------------------|-------|
| Divisa diagonale grigio-verde | L. 90 |
| Borcetto completo di panno | L. 25 |
| Bottoniere | L. 2 |
| Scalfoia | L. 2 |
| Pedagogio cuoio d'ordini (80-85) | L. 25 |
| Dragonella cuoio | L. 25 |
| Totale L. | 149 |

L'Unione Militare confida anche nelle divise di panno di apparenza uguale a quella della truppa, ma garantita di tutta l'attrezzatura speciale: consiglia però di attenersi al divisa grigio-verde che ha una resistenza ed una durata due e tre volte maggiore e che tiene ugualmente riparati dal freddo.

ALTRI ARTICOLI UNIVERSALI: Mantella, tute, ruota di lode, grigio-verde L. 82,50 - Cappotto speciale panno truppa L. 70 - Cappotto di castoreo pesantissimo L. 120 - Mantellina di castoreo fino L. 84 - Impermeabile grigio-verde L. 60, 65, 75, 80. Le Sali della Società sono nelle seguenti località: Ancona - Asmara - Cagliari - Bergamo - Bologna - Carignano - Firenze - Genova - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Roma - San Pietro - Torino - Treviso - Venezia - Udine - Verona.

Parlando con Denys Cochin

cattolici francesi e l' "Union Sacrée"

PARIGI, novembre. — Sa voi amate le antitesi, i contrasti, cercate a Parigi le case degli uomini politici... ci troverete gusto. Dal tempo in cui egli faceva la guerra ai fatali, Emile Combes è rimasto fedele ad un guardiano che è il più austero, il più monastico delle capitali: i capi giacobini vi abitano tutti: la chiesa che è a due passi dall'uscio del petit-père, San Giacomo, era la loro parrocchia. La biblioteca dei solitari di Port Royal, la casa di Pascal e l'altra del più biblico dei drammaturghi, Racine, sono cento metri più su. E il fianco, resta ancora con una quiete secolare nel mezzo il cortile del convento delle Carmelitane, dove la bella Lavallière venne a far penitenza.

Niente di così suggestivo, di così cristiano nell'atmosfera che circonda la casa di Denys Cochin, il rappresentante dei cattolici al governo. Il nome della via ove egli abita sembra fatto per cercare un altro mondo: rue de Bayonne. È il quartiere dell'aristocrazia gaudente e delle ambasciate: aperto in ogni tempo agli stardi dei rivisitori, dei balli e delle cene sontuose, solo dalla guerra cavò il vantaggio d'una tranquillità relativa. Non è Montmartre, d'accordo; ma non è nemmeno il quartiere severo nel cui centro il signor Combes ha, da vent'anni, il suo recesso.

Altro tratto: l'arte che rallegra le pareti del domicilio del petit-père è l'arte correa, l'arte composta del Corneille e dei Bouguereau: l'arte, per dirla nel gergo dei politici, l'arte codina, reazionaria. L'appartamento del barone Cochin è invece tutto — dal pianerottolo al fucino — invaso dalla pittura degli artisti della scuola più scapigliata: Manet, Sezanne, Maurice Denys, Degas, Renoir. Manca il gruppo solo dei cubisti, perché la collezione delle formule d'arte ribelli sia completa.

Un uccello di passaggio!... Difatti. Ed io non ho osato contraddirgli, non ho osato augurarli di vedere perpetuarsi anche dopo la fine del conflitto spaventoso (mi è parso che il barone Cochin ne parlasse come d'un'eventualità più vicina di quel che volgarmente s'ammetta) la tregua degli odi nel suo paese.

Niente di così suggestivo, di così cristiano nell'atmosfera che circonda la casa di Denys Cochin, il rappresentante dei cattolici al governo. Il nome della via ove egli abita sembra fatto per cercare un altro mondo: rue de Bayonne. È il quartiere dell'aristocrazia gaudente e delle ambasciate: aperto in ogni tempo agli stardi dei rivisitori, dei balli e delle cene sontuose, solo dalla guerra cavò il vantaggio d'una tranquillità relativa. Non è Montmartre, d'accordo; ma non è nemmeno il quartiere severo nel cui centro il signor Combes ha, da vent'anni, il suo recesso.

Un uccello di passaggio!... Difatti. Ed io non ho osato contraddirgli, non ho osato augurarli di vedere perpetuarsi anche dopo la fine del conflitto spaventoso (mi è parso che il barone Cochin ne parlasse come d'un'eventualità più vicina di quel che volgarmente s'ammetta) la tregua degli odi nel suo paese.

Con l'alta statura, la barba lunga, il naso carnuto, S. E. Denys Cochin, sembra un gigante, un buon gigante, sfuggito da un libro di fate. Sotto i baffi folti, le labbra sorridenti, gli occhi piccoli ma vivaci vi guardano con curiosità. È il tipo della bonomia parigina. Parigino egli per suoi antenati, grassi borghesi, scabini opulenti, avvocati illustri, preti generosi, come per carattere stesso della sua cultura che si rivela nei suoi discorsi rari, ma deliziosi. C'è nella sua eloquenza quel che c'è nella sua conversazione: del buon umore costante, dell'ironia fine, sorridente ed, in tutto, un'aria di scetticismo elegante, leggero.

Un oratore? Non direi. Egli è piuttosto un causeur spigliato, spiritoso, familiare. Ci sono nel parlamento francese due categorie principali di parlamentari. Esse rispondono ad due orizzonti geografici del paese: la settentrione. L'oratoria del parigino riesce a sfuggire alla classifica: il genere agreeable sembra precisamente il suo.

Moderato per natura, il barone Cochin non ha tra i suoi correligionari politici alla Camera semplicemente degli ammiratori. La moderazione della difesa della causa cattolica, sembrava a Luigi Venillot una colpa. Beati i violenti! Il versetto del vangelo che più piaceva all'autore degli "Odeurs de Paris" era quello. Ma Venillot veniva dal fondo di una provincia come la maggior parte dei suoi più fieri antagonisti. E il parigino, quale sia il suo credo, non riesce a perder di vista che tout passe a questo mondo e tout casse e che non val la pena di scaldarsi il fegato all'eccesso. E resta amabile, indulgente, eclettico, capace di una sola rivoltella, di una sola intolleranza, quella contro l'intolleranza, capace di conciliare l'inconciliabile. Parigi è inoltre, non bisogna dimenticarlo, la città del mondo, dove lo spirito di società raggiunge la perfezione; S. E. Denys Cochin — Luigi Venillot perdono! — è il più sociabile dei parlamentari. Il suo connubio con Emile Combes, nei consigli di governo, non ha bisogno di altre spiegazioni.

Ma egli me lo spiegava stamane in altro modo. — Dicevano che l'Unione sacra, tra noi francesi, era morta. Briand ha voluto mostrare che non era vero: ed ha chiesto a me e a Combes di venirci a fianco. E chiaro; quando delle persone che facevano a calci da anni si ritrovano, a braccetto, la prova che tutti i francesi sono uniti sul serio contro il nemico comune è fatta. Non vi pare? Tutto è andato naturalmente.

Senza difficoltà? Nemmeno da parte dei vostri amici? — Ecco: i miei amici, come è naturale, lo ho consultati. È naturale anche questo — non furono d'accordo. Molti tra essi pensavano e pensano che ai cattolici debba bastare di mostrare sul campo di battaglia il loro spirito d'Unione, ma la maggioranza non si ribellava all'idea che nei consigli del governo venisse data la stessa prova. Ecco perché io son ministro. Io me ne rallegra non già per me, ma perché vedo che l'esperimento già fruttò. In che modo? Vi dirò. Involontariamente una parte dei cattolici e dei conservatori di Francia eran portati ad immaginare il governo, in cui nessuno di loro sedeva, come un organo a cui obbedire era sì necessario, ma spesso increscioso! Ora tale rincrescimento non ha ragione d'essere. E, in ricambio, il governo ne acquista incremento di vigore. Fatto sicuro contro ogni fermento di disarmo il gabinetto Briand ha già fatto le sue prove. Io non esagero affermando che già appaiono limpidi gli effetti dell'impulso venuto da Parigi nei consigli e nelle decisioni degli alleati. L'Inghilterra è sulla via di realizzare il massimo del suo concorso e il vostro paese... Ma ecco che la chiacchiera mi tradisce troppo lontano! Non mi fate dimenticare, che io son ministro ed i mi-

Un uccello di passaggio!... Difatti. Ed io non ho osato contraddirgli, non ho osato augurarli di vedere perpetuarsi anche dopo la fine del conflitto spaventoso (mi è parso che il barone Cochin ne parlasse come d'un'eventualità più vicina di quel che volgarmente s'ammetta) la tregua degli odi nel suo paese.

Il barbaro affondamento dell' "Ancona"

La narrazione d'un americano superstita

LONDRA 17, sera. — Il Daily Mail ha da Biseria la seguente narrazione di Codi Grelli, un americano che viaggiava sul piroscafo Ancona. La colazione era finita. Era mezzogiorno. Eravamo riuniti: cinque passeggeri di prima classe, quattro italiani ed io, ed i due medici del piroscafo. Il capitano non assisteva alla colazione. Stavamo per finire il caffè quando udimmo parlare dinanzi alla sala da pranzo, e le macchine che rallentavano la loro manovra. Uno dei medici si precipitò verso il ponte; lo seguì subito, e udì il fischio di una granata che cadde con fracasso enorme sul ponte. Guardando verso il mare vidi un enorme sottomarino ad una distanza pericolosa, e distinsi una decina di marinai. Il sottomarino aveva 4 cannoni: uno grandissimo sulla torretta, un altro a prua. Non ricevevamo alcun ordine di farmarci. La prima granata colpì la prua della nave, spazzando il ponte e la passerella. Il piroscafo intanto rallentò. Scerchiarono rapidamente altri proiettili. L'Ancona si arrestò immediatamente. La prima persona che vidi uccisa, fu un uomo che cadde in mare. Una dozzina caddero morti o feriti sul ponte. Mi discesi per cercare il mio denaro, a trovarlo dovunque cadaveri di bambini, donne, e di uomini. Tra le granate che scoppiavano, alcune donne mi pregavano di aiutarle.

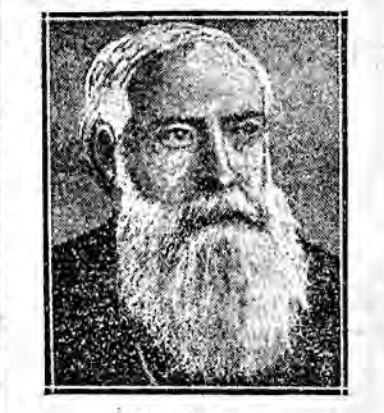
150.000 cartoline illustrate al Re per il suo compleanno

I ringraziamenti del Sovrano

ROMA 17, sera. — A S. M. il Re sono pervenute in questi giorni circa 150.000 cartoline d'augurio per il suo centenario avvenimento da ogni parte d'Italia. S. M. ha diretto al Presidente del consiglio i seguenti telegrammi: «Mi è giunto in questi giorni un numero grandissimo di cartoline per felicitazioni. Sono molto riconoscente dei buoni auguri che ho molto graditi. Nella impossibilità di fare pervenire ai gentili mittenti l'espressione del mio grato animo mi rivolgo alla loro affettuosa memoria, pregando che volentieri il mio interprete. Grazie e cordiali saluti. Aff. mio cugino: Vittorio Emanuele».

Il retroscena balcanico Skuludis

Berna, novembre. — Ecco un altro cretense venuto dal basso! Invitato un giorno a parlare in un'assemblea di commessi viaggiatori, Skuludis non esitò a raccontare la sua piccola ed istruttiva storia. Aveva cominciato anche lui facendo il commesso e da commesso, a poco a poco, era diventato banchiere. Gli uditori contemplavano il loro uomo con estatica invidia.



M. Skuludis

Skuludis è infatti il tipo perfetto del greco moderno, tenace, parsimonioso ed avido come la formica. Diventato ricco banchiere, Skuludis fondava con Sinzros e con qualche altro la Banca di Costantinopoli, che ebbe per qualche anno prospera fortuna. Quando la banca chiuse gli sportelli, Skuludis lasciò Costantinopoli portando seco un magnifico patrimonio. Come tutti i buoni greci, partendo ricco da Costantinopoli, egli si stabiliva ad Atene dove continuava a concludere, di tanto in tanto, qualche buon affare. Un bel giorno, il fortunato banchiere si sentì maturo per la politica.

Aveva, in realtà, qualche buon numero: affabile, sgraziosamente cortese, distinto nei modi e nel volto ornato da una barba di filosofo antico, Skuludis poteva facilmente conciliarsi le simpatie. Uomo dallo spirito agile, colto, conoscitore perfetto di quasi tutte le lingue europee e particolarmente del francese, aveva già fatta una certa esperienza di cose diplomatiche ed amministrative a Costantinopoli dove s'era sempre intensamente occupato degli affari della «nazione». (Così si chiamano in Grecia, nel loro complesso, i greci di Turchia). Skuludis poteva quindi, a giusto titolo, vantarsi d'essere un buon conoscitore dell'Ellade irredenta e appunto per questo il Tricoupi, che radunava sempre intorno a se tutti i greci emigrati, diventò ben presto suo grande amico e protettore. Dal canto suo Skuludis ebbe sempre la più sincera devozione per Tricoupi, pur facendo qualche riserva sui «tricoupioti». Tricoupiota o no, è certo che Skuludis si decise un bel giorno a sbarcare i centomila franchi che erano necessari a quei tempi per diventare l'erede di Syra. Syra era a quel tempo, il collegio riservato a tutti i parenti greci che avessero ambizioni politiche. Gli uomini di questa categoria sono designati nel greco moderno con la parola alquanto sonora: «homogenesi». (Quante Syras e quanti homogenesi in Italia!). Alla «Boule», alla Camera, il deputato di Syra parlava poco! Per dargli qualche avago e qualche soddisfazione, Tricoupi pensò un giorno di mandarlo come ministro alla corte di Sparta ove la Grecia era ordinariamente rappresentata dal ministro della legazione greca di Francia. Skuludis partì per Madrid, presentò le sue credenziali e poco dopo dette le sue brave dimissioni per ritornare alla politica militante.

Questa volta fu l'eleto di Tebe (non si sa il prezzo). Tricoupi, ritornato al potere, fece di Skuludis un ministro della marina, dapprima, e poi un ministro dell'Istruzione. Passando per quest'ultimo dicastero, pare che l'eleto di Tebe «sciollassero» spietatamente il personale. Nato con Tricoupi, il nuovo uomo politico cadde con Tricoupi ma si rialzò con Rhallys, dopo la disastrosa guerra cretense e l'entrata dei turchi in Tessaglia. Fu allora ministro degli esteri ma un ministro quasi senza portafoglio poiché le trattative con la Turchia erano condotte direttamente dalle potenze mediatrici d'accordo col re di Grecia. Peraltro, pare che il ministro degli esteri sapesse dare qualche buon consiglio e che qualche sua nota di quei giorni sia rimasta fra i migliori documenti della cancelleria ellenica.

Skuludis fu uno dei primi «tricoupioti» che riconobbero in Theotokis il nuovo capo del partito «vedovo», come si diceva allora, del suo duce, del suo hegetes. Durante la dittatura militare che regnò nella Grecia, Skuludis si tenne in disparte e fu Venizelos che trasse l'ex ministro e l'ex banchiere dall'ombra in cui s'era nascosto. Nell'inverno del 1912-1913 Venizelos portò con se lo Skuludis come plenipotenziario alla conferenza balcanica di Londra. Pare che l'ex ministro, ex banchiere, e ex tricoupiota, si facesse onore a Londra e manifestasse sentimenti amichevoli verso la Triple Intesa, cosa che, allora, non costava troppo fatica.

Sui suoi sentimenti d'oggi sarebbe pericoloso farsi illusioni. Le crisi ministeriali elleniche non hanno più che un valore formale. Un solo grande fatto è avvenuto in questi ultimi giorni, un grande fatto di cui pochi si sono accorti. L'ex ministro Zalmis ha declinato l'incarico di comporre il nuovo ministero. Nella storia della Grecia moderna questo è un avvenimento che ha del prodigioso. Un parlamentare ellenico che, chiamato a corte, declina l'onorevole incarico? Ecco una cosa che non s'era mai veduta nella terra di Pericle. Bisogna proprio dire che viviamo in tempi catastrofici... E. G.

La nostra officina assume a prezzo ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Reclutamento volontario in Inghilterra

Londra, Novembre

(J. G.) — La lotta fra i partigiani del reclutamento volontario e quelli della coscrizione non è affatto assopita, né prossima ad esserlo. Per il momento i fautori della coscrizione perdono alquanto terreno e ciò per il motivo che il reclutamento volontario dà nuovamente risultati assai soddisfacenti. Questo sistema è più consono all'indole inglese e presenta diversi altri vantaggi apprezzabili e fra altri quello di fungere da barometro morale. Se la guerra diventa impopolare, se ne avvertono i primi sintomi precisamente dalla diminuzione del numero dei reclutati.

Il reclutamento volontario è molto fluttuante. Le notizie estreme sul corso della guerra, tanto quelle buone come quelle cattive, influiscono in pari misura sul numero delle reclute; ambedue le correnti fanno accorrere un numero straordinario di uomini entusiasti. In questi ultimi tempi l'affluenza fu più forte che mai. E qual'è il motivo che produce questo progresso nel reclutamento? Non è certo la prospettiva di una vittoria facile o pressionale, né il timore di un disastro nazionale provocato da una ritirata impressionante. E allora la causa determinante è da ricercarsi altrove. Il trattamento della Serbia da parte dei bulgari e dei greci, le insistenti e giustificatissime domande di aiuti del governo serbo, la situazione di generale incertezza nell'oriente, hanno esercitato la loro influenza.

Basta tanta volte il getto di una bomba su di un comignolo per opera di qualche Zeppelin per fare alzare centinaia di braccia vendicatrici. Altri frottori assai favorevoli al reclutamento volontario sono gli atti di barbarità commessi dai tedeschi. L'assassinio di Miss Cavel ha valso all'esercito inglese tante nuove reclute quante ne occorrono per formare una divisione e mezza e forse due. La leva che maggiormente influì ad aumentare il reclutamento in questi ultimi tempi fu ed è sempre il nobile ed eloquente appello di re Giorgio, il quale sollevò un grandissimo entusiasmo producendo dei risultati che oltrepassarono le previsioni più ottimistiche del governo. Quando più tardi si studieranno gli episodi della guerra lo si classificherà come uno dei capitoli più decisivi.

Intanto l'Inghilterra mobilita tutte le sue riserve militari di uomini. Fra poche settimane la Gran Bretagna avrà la certezza ed i mezzi di mantenere sul campo di azione, per almeno un anno di tempo ancora, i contingenti che vi ha adesso.

Date queste condizioni la maggioranza degli inglesi più autorevoli ed influenti non vede la necessità di ricorrere alla coscrizione.

Quando la guerra si avvicina alla crisi e la lotta si fa disperata, l'Inghilterra, secondo la sua abitudine comincia a scoprire le sue risorse e a mettere in esercizio le sue energie sconosciute, senza perdere un momento e senza giungere troppo tardi. Un bel giorno militare ebbe a dire che fin qui essa non aveva gettato tutte le sue forze nel conflitto. È molto probabile che essa non lo farà mai, a meno che la guerra non abbia a continuarsi ancora parecchi anni. Se questa eventualità avesse da prodursi, l'Inghilterra dovrebbe tenere sempre in riserva delle riserve di resistenza. Stante il carattere del suo popolo è evidente che la Gran Bretagna non si fermerà nella sua rotta fin che i suoi sforzi non saranno stati coronati dall'esito finale sperato e, col concorso degli alleati non avrà conseguito una vittoria decisiva.

Il terrorismo tedesco ha contribuito assai a rendere ancor più salda la fermezza delle risoluzioni nazionali, e questa fermezza è resa ancor più tenace dai segni evidenti ed innegabili della debolezza germanica. Non pochi osservatori imparziali recano costantemente la testimonianza dell'efficacia del blocco dei mari esercitato dalla Gran Bretagna, blocco che costituisce una vera rovina per il commercio germanico e pesa fortemente sulle condizioni economiche della vita domestica nell'Austria-Ungheria e nella Germania. Anche le impressioni e nella Germania a scopo di studi sono assai significativi e forniscono informazioni interessanti sulle condizioni militari degli imperi centrali. Per questi osservatori imparziali e che ragionano con tutta calma, la diversione del Bal-

Canale di Suez

Una delle scialuppe di salvataggio si rovesciò e coloro che vi stavano sopra annegarono. Scorsi una scialuppa: qualcuno mi gridò: — Salutate! — Io saltai da una ventina di piedi, e caddi fortunatamente nel centro del canotto. Una giovane che vi saltò, battè la testa contro il canotto e cadde. Io la tirai a salvamento con la testa ferita e le gambe rotte.

Lasciammo la nave aspettando la morte ad ogni momento. Nella scialuppa si trovava un cortesissimo ufficiale: Carlo Lambert. Egli prese il comando dei rematori, pose la ruvietta vicino alla bussola, e diresse la rotta verso Messina.

Dopo una terribile esplosione, l'Ancona si piegò e si rovesciò, scomparendo in sette minuti. Vidi la scia del siluro che colpì l'Ancona.

Una imbarcazione che conteneva i naufraghi dell'Ancona la vide lasciare la nave solo qualche minuto prima che affondasse.

Dopo quattro ore di navigazione vedemmo una scialuppa che ci fece segno di avvicinarci perché stava per affondare. Lambert ordinò agli uomini di aiutare le donne e di farle entrare nella nostra scialuppa. Una donna divenuta pazza lasciò cadere una bambina in mare. La salvai e la curai tutta la giornata.

Cadde la sera, ed accendemmo una lanterna. Nel momento in cui il sole s'curcava vedemmo una macchina nera all'orizzonte, che si avanzava. Alla speranza si univa però un certo timore che non fosse una nave amica. Ci dirizzammo verso la nave, e ci accorgemmo con grande nostra gioia che era un incrociatore francese.

Alle sette, insediati per il freddo, in condizioni miserabili, ma vivi, siamo sull'incrociatore, dove fummo accolti con la maggiore premura. Il capitano mi offrì la sua cabina, dove mi riposai fino alla mattina.

L'arrivo del cap. Massardo a Napoli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

NAPOLI 17, sera. — È giunto da Tunisi il piroscafo Cagliari che aveva a bordo oltre 4000 militari. Il capitano Massardo, comandante dell'Ancona, è anche passeggero e uomini dell'equipaggio dello sventurato piroscafo. Il Cagliari è stato fatto ancorare nell'avamposto per dare agio alla commissione d'inchiesta, appositamente nominata, di recarsi a Tunisi per prendere agli interrogatori. Questi, intorno ai quali naturalmente si mantiene il massimo segreto, sono stati lunghi e minuziosi. Fino che non furono terminati gli interrogatori è stato impedito ai passeggeri di sbarcare.

Come furono distribuiti i tre milioni ai ferrovieri

ROMA 17, sera. — Il Giornale d'Italia pubblica come furono ripartiti i tre milioni di gratificazione concessi ai ferrovieri per il maggior lavoro da essi compiuto durante la mobilitazione dell'esercito.

Il numero dei gratificati fu intorno ai 55 mila e l'importo medio della gratificazione supera di poco la cinquantina di lire.

A proposito di alcune lagnanze per esclusione della gratificazione di alcune categorie di ferrovieri, è per un maggior numero di personale degli uffici invece che a quelle delle stazioni, dei treni e delle linee, il Giornale d'Italia spiega che le lagnanze sono del tutto infondate.

Evidentemente le gratificazioni furono date al personale dei treni e delle stazioni. Nel compartimento di Venezia per esempio, su 207 capi stazione 198 avrebbero la gratificazione, 234 manovali su 329 avrebbero il compenso a tutti in media proporzionale, al loro grado.

I capi conduttori, i conduttori i guardie treni, i frenatori, avrebbero nello stesso compartimento un beneficio medio rispettivamente di lire 118, 88, 78 e 69 e le quasi totalità del personale di macchina.

Negli altri compartimenti la percentuale di agenti che ottennero il compenso se fu minore, ma ad ogni modo complessivamente il personale di stazione partecipò alla distribuzione in ragione del 30 per cento circa, con un compenso medio di lire 59 circa, e col compenso complessivo di lire 866 mila; quello dei treni ha partecipato in ragione del 76 per cento, con un compenso di lire 455.000 circa; quello di macchina in ragione di oltre il 60 per cento, con un compenso totale di lire 638.000 circa; i guardiani in ragione del 50 per cento con un compenso totale di lire 128.000.

Al personale degli uffici che pure aveva avuto a sostenere un lavoro non indifferente, fu corrisposto una parte del compenso, ma: contrariamente a quanto si asserisce (che cioè sia stato dato a questi impiegati la massima parte della somma totale) fu dato in somma totale di lire 248 mila, con una media dell'83 per cento.

In conclusione (scrive il Giornale d'Italia) non osservarsi qualche caso isolato di spreco, ma la massima parte della somma assegnata fu distribuita equamente e seguita da un violento rombo impressionante. Per fortuna la scossa è stata di brevissima durata per cui non si sono verificati danni. Però la popolazione è stata presa da grande panico; nonostante la temperatura fredda e il tempo piovviscoso è uscita dalle abitazioni coperta alla meglio con mantelli o coperte e non pochi addirittura in costume semi adamicco.

Un congresso internazionale di viticoltura a San Francisco

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 17, sera. — Dal 10 al 13 luglio u. s. si è tenuto a San Francisco di California un congresso internazionale di viticoltura. L'Italia è stata rappresentata in quel congresso dal cav. Guido Rossati, regio enologica di New York, il quale ha presentato una memoria sopra una nuova utilizzazione di un prodotto secondario dell'uva. Nella sua comunicazione il cav. Rossati ha insistito sulla buona pratica di raspenamento nella vitificazione, suggerendo l'uso di un nuovo metodo di raspenamento, quale materia prima per la fabbricazione della carta. La relazione, che ha riscosso l'approvazione del Congresso è stata integralmente stampata nel testo inglese dalla American Vine Presse.

L'attività dello Stromboli

Una nuova bocca eruttiva

CATANIA 17, ore 20. — Il prof. Ricò, direttore dell'osservatorio geodinamico comunicò: Da una interessantissima e cortese lettera del valente vulcanologo italo-americano signor F. A. Penck, giunta stamane all'osservatorio, apprendiamo che la bocca nuova della lava di Stromboli si è aperta circa a 200 metri sotto l'orlo del cratere, che la lava ha coperto con un mantello incandescente, in forma di ventaglio, metà del perimetro della stessa del fuoco e che il suo limite inferiore dista circa tre metri dalla spiaggia del mare. Nel cratere la voragine, unica dal 1912, si è trasformata in tre crateri con una quarta bocca sull'orlo di uno di essi. Anche da una frattura del cratere è uscita lava.

Echi delle feste al Sindaco di Venezia

VENEZIA 17, ore 20. — Nell'odierna seduta del Consiglio Comunale, il consigliere della maggioranza Papadopoli porse gli auguri al Sindaco per il suo ventennio di sindacato. Il Consigliere Musatti della minoranza si associò alla esultanza dell'opera personale dell'uomo, facendo le sue riserve sull'indirizzo amministrativo.

Forte scossa di terremoto a Fermo

ANCONA 17, mattina. — Si ha notizia da Fermo che questa notte, alle ore 2,28 è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio, preceduta e seguita da un violento rombo impressionante. Per fortuna la scossa è stata di brevissima durata per cui non si sono verificati danni. Però la popolazione è stata presa da grande panico; nonostante la temperatura fredda e il tempo piovviscoso è uscita dalle abitazioni coperta alla meglio con mantelli o coperte e non pochi addirittura in costume semi adamicco.

ULTIME NOTIZIE

Lord Kitchener a Salonico I russi ammassano grandi forze in Bessarabia

L'atteggiamento greco-rumeno giudicato a Berlino e a Sofia Concentramenti russi in Bessarabia

ZURIGO 17, sera (Vice R.). — Il contegno della Grecia di fronte all'intensificarsi degli sbarchi e alle pressioni diplomatiche degli alleati sembrano non dettare apprensioni negli imperi centrali. I giornali tedeschi dicono infatti che la Costantinopoli si mantiene ferma al principio della neutralità e ha con sé il serbo e il popolo, che non vuole la guerra.

«Le Bulgari sono soddisfatti della Grecia», dice il giornale di Berlino, «e non hanno alcuna intenzione di intervenire in Albania per iniziare la guerra. Gli alleati lavorano diligentemente per riappare la linea ferroviaria Belgrado-Nish-Pirot-Sofia, per ristabilire il traffico».

«La Bulgaria», recitano il primo ministro e i ministri comuni dell'Inghilterra, «ad essi si uniscono i nostri solidi eserciti per una grande influenza sulla vita economica del suo paese».

Il Presidente dei ministri bulgari fece anche alcune dichiarazioni al corrispondente dell'«Az. Ussag». Egli dichiarò che le relazioni politiche della Romania e con la Grecia sono eccellenti.

«La Grecia», ha soggiunto, «mostra per ora una neutralità singolarmente benevola verso l'Intesa, la quale ha già sbarcato 160.000 uomini. Il nostro console a Salonica può continuare i suoi lavori, non può più spedire dei telegrammi cifrati. Le relazioni economiche fra la Bulgaria e l'Inghilterra hanno una grande importanza. Nulla di preciso si dice sulla sorte della Serbia. Le questioni del Danubio e di Belgrado dovranno essere risolte».

Sin qui il primo ministro bulgario. Le recenti dichiarazioni di Brattiano non hanno poi per nulla soddisfatto, a quanto pare, i tedeschi e i francesi. Il Molodtsov di Bucarest, alle dipendenze della legazione di Germania, scrisse infatti che il primo ministro brattiano limitò il suo discorso ai delegati e ai profeti discendenti delle frasi comuni.

«Il primo ministro brattiano», dice il giornale, «che non è ottenuto un risultato politico il respingere le domande dei serbi che erano d'impugnare le armi contro la potenza centrale. E' un trionfo soltanto quello di un uomo politico che ritiene di avere fatto il suo dovere, solo perché pensa a consolidare lo stato del suo ambito attuale. L'idea nazionale rumena non è che un territorio rumeno dell'Inghilterra: il presidente dei ministri deve rivolgerne i suoi occhi anche verso Oriente e decidersi a salvare la Bessarabia».

Ma il desiderio dei tedeschi non sarà probabilmente per molto tempo esaudito. Lo precede anche il Carpi, che continua sul suo giornale a dare per probabile il passaggio delle truppe russe attraverso territorio rumeno. Carpi dice che il comunicato della agenzia balcanica, secondo cui Sazonov avrebbe assicurato il governo di Bucarest che la Russia non ha mai pensato di trasportare truppe attraverso la Dobruja, è una bugia si sarebbe affrettato a pubblicarlo per conto suo.

Quanto agli umori delle classi intellettuali nei riguardi politici, è notevole il fatto che Jonescu, fratello dell'uomo politico, propagandista instancabile dell'Intesa, nelle elezioni di ieri a settore dell'università ebbe 53 voti, mentre il prof. Astanasi, rappresentante incoloro, ne ebbe 4; il ministro dell'istruzione confermò Astanasi, probabilmente per tagliare corto alle beghe.

Ma tutto questo battaglio di telegrammi e di chiacchiere non turbano i preparativi russi al confine.

Consiglio di guerra a Salonico presieduto da Kitchener

SALONICO 17, sera. — Lord Kitchener ha riunito a consiglio di guerra i comandanti delle forze sbarcate e i rappresentanti dell'Intesa.

Notizie inglesi dipingono la situazione serba come gravissima I bulgari verso Monastir

LONDRA 18, ore 2,30 (M. P.). — Il Daily News argomenta che l'esercito serbo può essere salvato soltanto mercè le comunicazioni da Antivari e afferma che il potere marittimo degli alleati rende ciò attuabile. Verso Monastir l'impressione, secondo il Daily News, è pure attuabile. Il giornale scrive nella speranza che cessino gli indugi, secondo lui inspiegabili, di un attivo intervento della Russia in assistenza della Serbia.

Persistente diffidenza in Francia verso la Grecia Il pericolo dell'accerchiamento

PARIGI 18, ore 0,30. — Il corrispondente del Temps da Atene telegrafica: «La stampa continua le polemiche circa il gabinetto Skindis, la Quadruplice, gli obblighi internazionali e la Grecia, e specialmente circa il contegno da conservare verso gli alleati sbarcati a Salonico».

Collocata sul terreno elettorale la discussione è vivace. I partiti esaminano la questione da un punto di vista proprio ed è difficile formarsi un'idea precisa sulla situazione. In queste condizioni il governo continua a dare assicurazioni della sua benevola neutralità alla Quadruplice. I giornali venizelisti richiamano l'attenzione del governo sulla notizia tendenziosa e sulle critiche, inopinatamente pubblicate dai giornali antivenizelisti le quali tolgono valore pratico alle dichiarazioni del governo sulle buone intenzioni della Grecia verso la Quadruplice.

Intanto le accoglienze entusiastiche fatte a Denis Cokhin ad Atene non mitigano la diffidenza crescente dei circoli politici francesi sull'atteggiamento della Grecia. Il pubblico greco potrebbe, osserva il Temps, dimostrare meglio che acclamando Denis Cokhin la sua amicizia alla Francia, forzando i suoi governanti a dissipare i dubbi ed a schierarsi a fianco della Quadruplice nel suo proprio interesse.

E' passata l'ora dei sentimentalismi — scrive la Liberté. Il sovrano costituzionale della Grecia riconosciuto dalla potenza protettiva non è che un dittatore che tenterebbe di imporre le sue idee. Il suo piano è chiaro. Attendere l'impugnazione con buone parole che gli austro-tedeschi-bulgari terminino le loro operazioni nei Balcani per fare il voltafaccia ed aggredire alla spalle. Essendo avvertiti, non ci lasceremo ripetere il gioco della Bulgaria. La speranza di una rivoluzione greca è assurda. Un popolo si solleva per essere più felice, non per guadagnare il diritto di battersi.

Il senatore Beranger sostiene invece che gli avversari vanno non verso Costantinopoli, ma verso Salonico. L'esercito greco concentrato pure a Salonico forma attorno a questa base di sbarco una terza tenaglia ostile che si richiuderà ininterrottamente sugli 80 mila uomini che si trovano ai valichi del Vardar. Bisogna a qualunque costo evitare l'accerchiamento del corpo di spedizione a Salonico e mettere in opera tutti i mezzi militari e navali della Quadruplice.

Il nuovo ambasciatore tedesco a Costantinopoli

ZURIGO 17, sera (Vice R.). — Il Governo ottomano ha ricevuto l'impressione del nuovo ambasciatore conte Maederlinck a Costantinopoli, adorna di bandiere turche e germaniche. L'ambasciatore, che aveva passato la notte nel suo vagone-salotto, fu onorato dalle musiche militari. Alla stazione si presentarono il Gran Visir, il ministro dell'Interno e quello degli Esteri, ufficiali e dignitari di corte. Fu notato che il colloquio col Gran Visir fu molto cordiale. Poi si formò un corteo di carrozze scolorite, che si recò all'ambasciata tedesca.

Un proclama di pace del Kaiser da Costantinopoli? Strena notizia di fonte olandese

PARIGI 18, ore 0,30. — Dispacci riprodotti dal «XX Secolo» di Amsterdam confermano l'intenzione del Kaiser di lasciare, entrando a Costantinopoli, una proposta di pace con una lettera a Wilson, il cui senso sarebbe questo: Guglielmo II ripeterà che non vuole la guerra impostagli dall'Inghilterra e dalla Russia, e che si è limitato ad opporre forza alla forza. Egli respingerebbe l'accusa d'aver mai ordinato crudeltà sistematiche, ed aggiungerebbe che è venuta l'ora di arrestare l'effusione di sangue e permettere all'Europa di guarire le sue ferite con una pace seconda. Egli chiederebbe a Wilson, i cui sentimenti umanitari gli sono noti, di essere suo interprete presso i belligeranti aggiungendo di essere pronto ad abbandonare i dipartimenti francesi invasi, e tutto il Belgio, e pronto anche ad accontentarsi dell'Inghilterra sulla questione del possesso di Anversa. Inoltre costituirebbe in stato d'autonomia la Polonia, e restituire all'Austria le provincie tolte, non minaccerebbe l'indipendenza della Serbia. Egli darebbe invece dall'Inghilterra la libertà dei mari e privilegi per il traffico tedesco. Se non che il Kaiser inizierebbe una guerra di sterminio se la discussione di tale proposta venisse respinta.

L'unità d'azione dell'Intesa e il grande convegno di Parigi

PARIGI 18, ore 0,30. — L'impulso impresso da due settimane da Briand all'azione degli alleati nel senso di una assoluta unità si traduce in un primo effetto con la venuta di quattro ministri inglesi inaugurati insieme ai rappresentanti della Francia. Il Consiglio di guerra degli alleati. La prima riunione ebbe luogo stamattina. Altre seguiranno domani. I ministri britannici pensano di partire venerdì. Occorre appena dire che il tema essenziale del convegno fu la condotta da seguire in Oriente nei momenti in cui la minaccia germano-bulgara si dimostra più grave e mentre il governo di Atene inclina sempre più apertamente verso l'Austria e la Germania. I giornali parigini sono eccessivamente sobrii su questa parte del convegno. Ci sarà permesso di dire come il proposito di abbandonare Salonico è escluso di già. Invece l'Inghilterra accrescerà colà subito i suoi effettivi richiamandovi le truppe prima destinate in Grecia e poi fatte scendere ad Alessandria.

Nuovi progressi annunciati dagli austriaci

BASILEA 17, sera. — Si ha da Vienna: «Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Le truppe austro-ungariche, che operano alla rinfiera del San Giacomo, hanno respinto sull'altra riva del Lim le ultime retroguardie montenegrine. Il loro inseguimento continua dovunque. Una colonna austro-ungarica, avanzando verso Sjenica ha sloggiato il nemico dalle sue posizioni sulle montagne aspramente difese al nord di Javor. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koepcs si trovano ieri sera a mezza giornata di marcia da Raska a Kivrulnja. Vi sono stati combattimenti locali».

Attrito bulgaro-rumeno? Gravi incidenti a Bukarest

ZURIGO 17, sera. — L'eventualità del bombardamento di Ruscuk preoccupa il governo bulgaro che ha fatto dei passi in Romania. L'agenzia bulgara comunica che fu richiamata l'attenzione del gabinetto rumeno sulle conseguenze spiacevoli che avrebbe il bombardamento di quel paese giacché i proiettili potrebbero andare a cadere sul territorio rumeno. Il governo rumeno rimase insensibile al disinteressato avvertimento della Bulgaria rispondendo che spera di no.

Attrito bulgaro-rumeno? Gravi incidenti a Bukarest

Intanto l'agitazione continua a regnare a Bucarest. Terzi il figlio di Philippe schiaffeggiò il redattore capo del giornale «Vittoria». Philippe padre e figlio avevano accusato di irregolarità il ministro della guerra che rispose nel «Vittoria» muovendo accuse contro il giovane Philippe. Di qui l'incidente in istrada al quale partecipò la folla. Philippe ribatte oggi le accuse ed annunzia che presenterà alla Camera una interpellanza in proposito.

Gli ultimi sforzi dei 'coscrittonisti' La tenace resistenza dei democratici contro il servizio obbligatorio

LONDRA 18, ore 2,30 (M. P.). — La discussione avvenuta ieri sera alla Camera dei Comuni ha chiarito la posizione governativa nei riguardi dell'imposizione del servizio obbligatorio, giacché se sollevò qualche polemica inopportuna e contagiosa nei rapporti della situazione politica interna del paese. Il dibattito si è svolto intorno alla nota proclamazione di Lord Derby circa l'eventuale coscrizione dei giovani scapoli dopo il 30 novembre. La proclamazione era il chiaro preannuncio di esplicithe misure, come gli espliciti commenti ostili da parte del Manchester Guardian, del Daily Chronicle e di altri organi liberali lasciano intravedere (debbo osservare che il mio disappunto oceanico a questi commenti ed alla situazione da essi determinata non raggiunge come in certi altri casi la riduzione del giornale).

La discussione ieri sera mise definitivamente in luce questi fatti. Lord Law ha dichiarato che il gabinetto non ha ancora deciso di istituire la coscrizione per nessuna delle categorie ammissibili. Acquistò a sua volta ha assicurato che il Governo non farebbe mai un passo simile senza una previa deliberazione del Parlamento, al quale spettano i diritti sovrani in materia ed il cui consenso per tale riforma è una condizione sine qua non. Il deputato Thomas a nome dei ferrovieri e delle classi lavorative, riaffermò recisamente la continuata avversione alla coscrizione.

Vibrata replica di Fisher a Winston Churchill

LONDRA 16, sera. — Alla Camera del Lord il grande ammiraglio Fisher ha pronunciato una breve ma impressionante replica al discorso di Winston Churchill, l'oratore ha detto:

«Ho servito il mio paese per 61 anni e rimetto al giudizio dei miei compatrioti il mio stato di servizio. Il primo ministro Asquith dichiarò ieri che Churchill avrebbe fatto meglio a non dire alcuna cosa. Sono contento di attendere. E' inopportuno dare spiegazioni sugli interessi nazionali in mezzo alla grande guerra».

Anche i francesi adopereranno i gas asfissianti

PARIGI 17, sera. — La Commissione senatoriale dell'esercito sotto la presidenza di Clemenceau approvò all'unanimità un ordine del giorno che insiste in favore dell'uso senza riserve dei gas asfissianti anche da parte dell'esercito francese.

Una coppia francese condannata a Ginevra per spionaggio a favore della Germania

LUGANO 17, sera (F.). — Un documento della vasta e minuziosa organizzazione dello spionaggio tedesco all'estero è data da un interessante processo tentato contro una coppia di spioni dal tribunale militare di Ginevra. La coppia, un bulgaro, e una cantante da caffè, concertò, a francese ed oseranno lo spionaggio a favore della Germania. Essa si era stabilita nel mezzogiorno della Francia e aveva lo speciale incarico di fornire alle Comandature di Anversa informazioni sui movimenti del porto di Saint Nazaire e sui sottomarini francesi. La corrispondenza veniva fatta con un linguaggio convenzionale: così per esempio il 357.8 reggimento fanteria veniva segnalato con 1800 scatolette di aralline; le aringhe rappresentavano la cavalleria; il formaggio di Gruyère l'artiglieria, e i vari prezzi del formaggio i vari colori dei pazzi. Per potere viaggiare più facilmente lo spione usava un falso passaporto spagnolo ristabilito dai tedeschi. La coppia arrestata a Basilea è stata condannata a nove mesi di carcere.

Vivi elogi austriaci alla nostra aviazione militare

ZURIGO 17, sera. — I giornali austriaci sono costretti a rilevare il valore dell'aviazione militare italiana. L'invio del Wiener Journal scrive: «Dalle notizie che ricevo dalla zona di Dobruja risulta che gli italiani portano una somma perfezione la loro aviazione. Gli aeroplani italiani visitano quasi giornalmente le nostre posizioni anche durante le buere. Gli aviatori si dimostrano spesso maestri nel volo libero. Gli aeroplani italiani portano bombe delle più svariate grandezze, dalla granata al proiettile pesante. L'altipiano di Dobruja fu recentemente visitato da molti aviatori italiani insieme».

Inaudita crudeltà di medici tedeschi verso una signora italiana

PARIGI 17, sera (M. G.). — Il «Democrat» di Belenmont racconta il fatto seguente: «Una giovane italiana maritata a un tedesco viveva a Berlino. Venne la guerra. Essa era in istato interessante e non tardò lungo tempo a dare alla luce un bambino. Sopravvennero complicazioni. I dottori dichiararono che un'operazione era urgente. La vita della poveretta era in pericolo. La giovane donna pregò i medici di operarla. Costoro rifiutarono perché essa era italiana. Questi miserevoli non le risposero: «Abbiamo già molte donne in Germania che potranno sostituirvi presso vostro marito. L'infelice volando ritornare in Italia attraverso la Svizzera, ma a Chiasso le venne sbarcato il passo. Moglie di un tedesco, sospetta quindi in Italia. Di conseguenza la poveretta venne smollata col suo male orribile da un paese all'altro. Ora la disgraziata desidera solo di morire».

Il nipote di Benedetto XV e il bombardamento aereo di Brescia

VENEZIA 17, matt. — Apprendiamo che durante l'ultima incursione degli aeroplani austriaci su Brescia si trovava in quella città in viaggio di nozze il conte Perico, figlio di una sorella di Benedetto XV, sposato giorni fa a Vittorio Veneto con una signorina di quella città. Il conte Perico ebbe la povera gradita sorpresa di vedersi cadere a pochissima distanza una bomba incendiaria che fortunatamente non gli causò alcun danno.

Arresto di fornitori militari a Pesaro

PESARO 17, mattina. — Da parecchio tempo i giornali cittadini parlavano di un grave scandalo sulle forniture militari. La notizia veniva confermata dalla voce pubblica, ma ancora non si sapeva nulla di preciso. Ieri però, dopo una rigorosa inchiesta, i Reali Carabinieri trassero in arresto Riccardo Storani e Carletti, fornitori di foraggi consecutissimi della nostra città. L'accusa è aggravata dal fatto che i suoi nomi erano soggetti ad obbligo di leva.

Il congresso dei pacifisti a Berna Schiarimenti sul rinvio

LEGANO 17, sera (F.). — I giornali hanno annunziato che il congresso per una pace durevole indetto a Berna per il 15 dicembre da un comitato olandese sotto gli auspici di un comitato di onore svizzero è stato rinviato sine die. Ma a questo proposito mandano da Berna: «Il signor Troesch, segretario del congresso per la pace, annuncia che questo congresso debba essere rinviato. Il rinvio, egli dice, è stato deciso dal comitato bernese, e deve essere sottoposto al comitato esclusivamente internazionale. Pertanto il signor Troesch non ignora che il comitato bernese, chiamato pure comitato locale d'organizzazione, non è stato il solo a votare il rinvio. La medesima decisione è stata presa alla unanimità dal comitato d'onore presieduto dal signor Lohrer, presidente del gruppo di Berna. Questo comitato conta, fra i suoi membri, il prof. Metzler di Losanna, il signor Greulich deputato di Zurigo, al Nazionale, il signor Ruffo, il nuovo consigliere di stato ginevrino, il signor Duering presidente del gruppo di Lucerna, il signor Secretan deputato, e moltissimi altri nomi: non è dunque un comitato bernese».

Quarta edizione

Attorno Poggi, gerente responsabile



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarrhi degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Corriere sportivo

La ripresa delle corse in Francia nel 1916

Lo sport, interrotto bruscamente dalla tentata invasione dei barbari nel luglio 1914, risorgerà in Francia nell'anno prossimo.

La notizia è confortante e significativa. Lo sport, come altre manifestazioni di vita civile, concorre a tenere alto il morale di un popolo e ne dimostra la forza e il progresso.

In questi giorni il Bollettino delle corse di cavalli ne dà l'annuncio ufficiale, pubblicando le deliberazioni prese dal Comitato della Società nelle sedute del 7 e del 16 ottobre.

Le iscrizioni dei puledri nati nel 1912 e 1913 avverranno dal 14 al 24 dicembre prossimo.

Intanto il Ministro d'Agricoltura ha espresso parere favorevole per la riunione internazionale di Nizza, corse al trotto e al galoppo, che di solito ha luogo dal gennaio al marzo di ogni anno.

La luttuosa del soldato feritore dell'amante a Firenze

FIRENZE 17, sera - La polizia è sulle tracce del pregiudicato Ademar Bartolotti, che ieri sera feriva gravemente a colpi di trincetto la propria amante Giulia Pieri. Costui si è dato alla latitanza aggirandosi così la sua condizione di un altro grave reato, quello di diserzione.

La Pieri stamane è stata in grado di fornire particolari della tragica scena ed ha confessato di essere stata ferita perché s'era rifiutata di consegnare al Bartolotti l'unita somma di lire 5 che possedeva e della quale aveva già dato lire 3 all'amante. La giovane è maritata a un soldato che ora si trova al fronte, dal quale era da due anni separata.

Il mistero di Forlì I contadini fratelli Massa scarcerati

Resto detenuto Erminio Massa

FORLÌ 17, ore 23.30 (Baccanelli) - Stasera alle ore 23 d'ordine della Procura Generale di Bologna sono stati scarcerati i fratelli Giulio e Quinto Massa, coloni di Villanova, arrestati dietro le rivelazioni del garzone Pietro Nozzoli come favoreggiatori di Massa Erminio dell'assassinio di Alberto Malmesi e di Dionilla Dal Pozzo.

Un reggimento di cavalleria derubato della cassaforte

TREVISO, 17, sera - Ad un reggimento di cavalleria, di passaggio per S. Biagio di Collalta venne rubata la cassa forte, contenente parecchie migliaia di lire. La cassa forte era stata depositata, assieme alla bandiera, in una casa del paese. Il furto avvenne malgrado la vigilanza della sentinella.

Forte quantità di sigari di contrabbando sequestrati

ANCONA, 17, sera - Dagli agenti di P. S. al comando del delegato Fiore e da agenti di Finanza sono stati sequestrati oltre 5000 sigari di contrabbando e una grande quantità di trincetto e di altri tabacchi in casa e nello spaccio di certa Trastulli Nella di anni 81.

Una falsa dama della Croce Rossa a Modena

MODENA 17. - Da alcuni giorni era stata notata in città una donna, vestita con una certa eleganza in nero, e portante un bracciale della Croce Rossa, che fermava le persone, specialmente i forestieri.

Non è ancora stabilito se essa lo portasse per ambizione, o se sotto l'egida della umanitaria istituzione, si adoperasse ad altri scopi.

Ultimamente era a Genova ed allo scoppio delle ostilità era ritornata in Patria stabilendosi a Saffiano, da dove quella questura la ha rimossa e allontanata da Modena andando a stabilirsi all'estero.

Orribile disgrazia a Sampierdarena Due operai uccisi

GENOVA, 17, ore 24 - Oggi nello stabilimento della società Raffinaria ligure-lombarda degli zuccheri a Sampierdarena è avvenuta una gravissima sciagura. In seguito alla rottura del cerchio di ferro che serve per l'arresto, la turbina N. 37 si è sfasciata totalmente proiettando in ogni dove i rottami di ferro. L'operaio Giovanni Bassano di anni 25 da Congignano Ligure ebbe il corpo spezzato in due parti, l'operaio Silvio Bonvechio ebbe la colonna vertebrale frantumata e morì sul colpo; un terzo operaio, tale Caselli, riportò leggeri lesioni. Sul posto si recarono le autorità e venne aperta un'inchiesta. Lo stabilimento si chiuse in segno di lutto.

Audace furto negli uffici dell'Arcivescovo di Modena

MODENA 17. - Stamattina poco prima delle 10 per opera di ignoti ed audaci ladri è stato commesso un ingente furto nell'Arcivescovo. Scassinato due porte i ladri sono penetrati nell'ufficio del signor Gian Battista Parenti, amministratore dei beni dell'Arcivescovo e di molte opere pie, e da una scrivania hanno asportato 400 lire in moneta diversa.

Bella iniziativa di negozianti a Vignola

VIGNOLA 17. - I droghieri, caffettieri e rivenditori di generi affini in Vignola, compresi del momento anomalo che attraversano le locali istituzioni di carità, hanno deliberato di comune accordo di abolire i regali in occasione delle feste natalizie e del Capo d'anno, quotandosi a seconda della loro potenzialità per una somma complessiva di L. 1000, che verrà elargita alle dette istituzioni per acquistare le famiglie bisognose del paese.

Vertenza giornalistica composta

CENTO, 17, ore 20 - Ieri dovevasi discutere davanti la 2.a sezione del vostro Tribunale Penale una causa di diffamazione querela del sig. ing. Carpeggiani attuale sindaco di Cento. L'articolo incriminato si riferiva a certi progetti di lavori comunali ai quali è risultato che l'ing. Carpeggiani era stato assolutamente favorevole.

Il giornale si è assunto le spese giudiziali. L'ing. Carpeggiani era assistito dall'avvocato Adelmo Niccolai. Il gerente Modona era difeso dall'on. avv. Giovanni Bertini.

Sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia

ADRIA, 17, sera - Il treno accelerato proveniente da Chioggia alle ore 9,25 non fa la relativa sua fermata alla stazione di Cavanello di Po e ciò con grave danno degli interessi di quella popolazione.

Nel R. Corso Magistrale di Adria

ADRIA, 17, sera - In seguito all'esito favorevole dell'esame d'integrazione, vennero iscritte dalla 2.a classe Normale alla prima magistrale le allieve: Belloni Giuseppina, Bertaglia Antonietta, Cappello Irma, Donà Maria, Padoan Vittorina, Badi Alice, Trabucco Francesca, Tubi Lucia e Vergellesi Giuseppina.

La luttuosa del soldato feritore dell'amante a Firenze

FIRENZE 17, sera - La polizia è sulle tracce del pregiudicato Ademar Bartolotti, che ieri sera feriva gravemente a colpi di trincetto la propria amante Giulia Pieri. Costui si è dato alla latitanza aggirandosi così la sua condizione di un altro grave reato, quello di diserzione.

I mercati

OREFALLI - Dal listino ufficiale della Camera di commercio desumiamo i prezzi di primo voto per merce posta nelle stazioni, del mercato del 16 novembre:

FRUMENTO DA L. 39,50 a 40,25 - FRUMENTO DA L. 39 a 50 - FARINA LEGALE 60 per cento senza la da L. 49,50 a 50 - AREZZA DA L. 27,50 a 29,50.

Mercati sospesi a Casteelfranco Veneto

CASTELFRANCO VENETO 17. - I nostri mercati settimanali del bestiame, che sono al pari della vita della città, sono stati sospesi dal regio prefetto, fino a nuovo avviso, in causa dell'alta epizootica.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 17. - Il cambio ufficiale dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 117,15.

Listino di New-York

NEW YORK 16. - Cambio su Londra 60 giorni dollari 4,52 - Demando billa 4,5575 - Cable Transfer 4,6650 - Parigi 60 giorni 5,94 - Berlino 7/8 - Argento 50 5/8.

Borse estere

PARIGI 17. - Rendita francese 3 per cento 84,50 - Rendita francese 5 per cento 84,50 - Rendita francese 4 per cento 84,50 - Rendita francese 2 per cento 84,50 - Rendita francese 1 per cento 84,50.

SI SONO APERTI IN BOLOGNA

i ricchi eleganti magazzini delle finissime

PROFUMERIE BERTELLI

via Rizzoli, 5 (secondo palazzo)

Publicità economica

AVVERTENZA

Da oggi in poi l'importo delle rimesse per cartoline vaglia deve essere aumentato di Centesimi CINQUE a causa della tassa di riscossione e ciò indipendentemente dal costo dell'annuncio.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50

OLGA Ricevuto ogni cosa, grazie, amore. Quanto mi sei cara. Tu vedessi che meraviglia e come sta bene. Ho una nostalgia già profonda di te. Scrivi quando puoi. Ti attendo sempre con desiderio immenso.

RICEVUTA trefici. Senza tu m'avvilisco, già sono assai. Purtroppo meglio. Scriverti ritorno non abbandonarmi. Baci.

INDIMENTICABILE Non oso più sperare di illuminare ma mente incapace di diradare velo fante cose... Quanto benevolmente concedete a tale sublime tono, che sentimento quasi immeritevole... Vivo gioendo e dolendone un unico pensiero celeste creatura.

BELGA M. T. Neutralità sua colpa. Segun gli mio consiglio e la guerra sarà evitata. M'informi a lungo. Da Bologna raramente saluto.

MARCHES Solo ora ebbi tua carissima. Vi, no continuamente pensandoti desiderandoti. Scrivimi lungamente posta. Uffine medesimo indirizzo. Avvisami cartolina. Ritiro.

GIANICOLO Sei troppo nel pensiero, nel cuore, nella vita mia per resistere desiderio ardente. Vivissimo abbracciarti, vederti Venerdì sarò Milano, mia adorata amica! Vogliami sempre tutto il bene che voglio a te! Baci!

GAROFANO Rosso. Vostri occhi color inarcano attratto vostra irresistibile potenza fortissima simpatia. Scrivetemi «Smeraldo» fermo posta.

MILLE Corrispondenza domenica non mi. Oggi giovedì assente: scrivete al mezzo. Immutabile sempre tuo!

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - minimo L. 1.

GIOVANE esente servizio militare, pratico lavori ufficio commerciale, ottime referenze, cerca migliorarsi. Scrivere inserzione 9100, fermo posta.

PERSONA praticissima di commercio, che parla e scrive correntemente diverse lingue, cerca occupazione. Miti pretese. Referenze primarissime. Eventuali proposte sub Attivo fermo in posta.

CALDAIA

cornovaglia 60-70 m. g. ottimo stato cercasi. Offerte Casella postale 170.

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola - minimo L. 2

ASSOCIAREI seriosissimi capitalisti lucrosissima speculazione commissionaria brevettata prodotti italiani, sicuro rischio. Scrivere abbonamento ferroviario 46316, posta, Milano.

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - minimo L. 2

VENDETA a licitazione privata, di copertina, fure liscio, sermelle e camera d'aria, presso deposito centrale automobilistico 2.a armata in Bologna. Presentare offerta prezzo per quintale, in busta chiusa raccomandata, non oltre domenica 21 novembre.

STELLETTI fregi metallici militari. Dirigerli G. Lovati, Foro Bonaparte 60, Milano.

LA Fabbrica vetri Ristori Landi, Bologna, Castiglione 44, acquista rottami di vetro a lire 5 il quintale.

MACCHINE

scrittore, principali marche. Vendita contanti, rate mensili, noleggi. Carte carbonizzate, nastri, accessori per Ciclostyle, Poligrafici. Ingresso, dettaglio. Ditta avv. Matteucci, Orfeci 3, Palazzo Ronzani (Agenti cercansi).

BUSTI

elastici prezzi di fabbrica. Negozio Roudine, via Battistasso 8.

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo

Esaurimenti nervosi indiscutibili risultati ha dato il FOSFOIODARSIN

formola Dott. SIMONI Preparato nel Laboratorio Farmaceutico LUIGI CORNELIO - Padova

Dep.: Carlo Erba, Milano - Farm.: Inerio, Zari, Bologna Det. figlia via orale L. 3.

Scatola fiale per iniezioni ipodermiche... II. L. 2.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Independenza 2 p. Palazzo Vignoli.

La Sartoria il più utile Gaetano Carloni Via Independenza 17 BOLOGNA Fornisce divise per SIGNORI UFFICIALI in stoffe Pettinate Line Grigioverdi per Lire 95-100-110 nonché Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Trappa - Oggetti di Buffetier, Casette ecc. A PREZZI CONVENIENTI Assortimento Impermeabili Militari

OSPITALI MILITARI E CIVILI PER ACQUISTI di termometri clinici, siringhe per iniezioni, aghi, guanti di gomma, borse per ghiaccio, pere di gomma, tele gommate, irrigatori, tubi di gomma - RIVOLGETEVI ai magazzini I.A.G.A. Industria Amianto Gomma e Affini Via Manzoni N. 1 - Bologna completamente forniti di materiale Sanitario Igienico e chirurgico a prezzi miti.

PRIMO SANATORIO ITALIANO Dottor A. ZUBIANI Finata di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. Chiedete programmi

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE... E questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita dal Meffistofele. - Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invocati precocemente per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per abusi, lacerazioni, nevrosi, diabete, polmoniti, spermatorrea. Ma ormai Fausto è in possesso dell'azione miracolosa della Yohimbina Torresi, allorché è associata al Glicerosolfato Meffistofele è debilitato, la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale. Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con mal dissimulato e pericoloso imitazioni, esultano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura del celebre Torresi di Yohimbina al Glicerosolfato quali veri e unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa schievolite o perdute. In guardia dalle imitazioni. Opposoleo e contro tutti gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Farmacia Zari - Ancona - Farmacia Angeloni - Terni - Cerignoli - Livorno - Giocchia.